IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 135 —— Centesimi 5 in tutto il Regno —— Sabato 16 Maggio 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Bilanci 1908-1909

Entrate e spese.

Ieri è stata distribuita una nota di variazioni alla previsione dell'entrata nell'esercizio finanziario 1908-909, che già bussa alla porta.

L'entrata, che col primo progetto di bilancio era registrata in lire 1,868,151,919, sale a lire 1,901,805,011, ossia aumenta di lire 33,753,092 per il maggior gettito, che si prevede avere da taluni cespiti.

A costituire cotesto aumento contribuiscono:

le imposte dirette con	L. 11,070,000
le tasse indirette con	» 15,500,000
i monopoli e le privative con	» 5,000,000
i servizi pubblici (poste) con	» 2,000,000
i rimborsi e concorsi con	» 183,092

In confronto del bilancio 1907-08 (progetto di assestamento) aumentano le previsioni:

delle imposte dirette per	L. 11,597,000
delle tasse indirette	» 20,259,000
i monopoli e le privative	» 5,500,000
i servizi pubblici	» 2,671,000
le entrate minori	» 5,986,092
Totale	L. 46,313,092

L'accertamento dei primi nove mesi dell'esercizio corrente giustifica largamente le nuove proposte del Ministro del Tesoro, eccezione fatta del grano, per il quale è mantenuta la previsione di 60 milioni (750,000 tonnellate), cioè una previsione doppia dell'accertamento presumibile per l'esercizio in corso, che, nelle prime 31 delle 36 decadi, ond'è formato l'anno, registra un introito inferiore ai 24 milioni.

Nè la prospettiva per l'esercizio futuro apparisce molto diversa, date le buone condizioni che presenta fino ad ora la campagna granifera.

Sarebbe stato, pertanto, prudente limitare la previsione del grano ad un *massimo* di 540.000 tonnellate.

E' da notarsi, tuttavia, che, nell'insieme, la previsione dei proventi doganali non dovrebbe essere diminuita di una somma corrispondente, ma potrebbe anche essere mantenuta pressochè la stessa, per la prudenza, forse eccessiva, con la quale sono generalmente presunti i proventi delle altre voci.

* * *

La spesa, che nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre era stata preveduta in L. 1,813,314,000, aumenta, a sua volta, per successive note di variazione, presentate nel frattempo, di una somma quasi pari e sale a L. 1,884,228,584.

Siccome la spesa registrata nel progetto del 28 novembre, superava di L. 12,156,000 quella registrata nel bilancio di assestamento dell'esercizio 1907-08, ne segue che l'aumento reale presunto supera i 43 milioni e si mantiene in eguale rapporto con l'aumento della entrata.

Per Ministeri la spesa e gli aumenti si ripartiscono come in appresso (cifre arrotondate):

	Lire	Lire
Tesoro	621,500,000	+ 3,561,000
Finanze	260,851,000	+ 3,559,000
Giustizia	50,806,000	+ 2,366,000
Esteri	18,691,000	+ 948,000
Istruzione	83,955,000	+ 2,736,000
Interno	106,754,000	+ 6,141,000
Lavori pubblici	105,789,000	+ 4,352,000
Poste	127,295,000	+ 6,180,000
Guerra	291,556,000	+ 4,111,000
Marina	152,194,000	+ 9,593,000
Agricoltura	24,838,000	— 204,000
Totale	1,844,211,000	+ 43,336,000

Registrano aumenti tutti i bilanci, ad eccezione di quello dell'agricoltura.

I maggiori aumenti spettano ai bilanci delle poste, dell'interno, dei lavori pubblici, della marina e della guerra.

Naturalmente queste cifre non sono definitive e subiranno notevoli variazioni nel corso dell'esercizio per i numerosi progetti, che già stanno dinanzi al Parlamento o che sono già annunciati.

* * *

L'avanzo tra entrate e spese effettive, che nell'esposizione finanziaria era previsto in L. 54,738,500, aumenta a L. 57,576,428, con un miglioramento di L. 2,800,000 in cifra tonda.

Per i disavanzi delle altre categorie, si perdono lungo la via circa 14 milioni ed il presunto beneficio del Tesoro discende a sole L. 43,725,000.

Sarebbe sempre una cifra ragguardevole, se non contribuissero a formarla 17 milioni all'incirca di spese di competenza dell'esercizio, ma pagate con il prelevamento di pari somma dagli avanzi dell'esercizio 1905-906.

Questa la situazione della finanza, secondo le ultime variazioni, che non sono davvero le definitive.

Migliorarla o peggiorarla dipenderà, anzitutto, dalla prudenza del Parlamento nel domandare nuove spese e dalla resistenza del governo nel concederle, e poi, dal maggiore o minore gettito delle imposte, sul quale non è facile, oggi, fare previsioni sicure.

Noi non dividiamo il pessimismo di coloro, che tremano fin d'ora per il pareggio del bilancio e ne abbiamo dette le ragioni in un recente articolo; ma neppure vogliamo essere ottimisti e ripetiamo ancora una volta che importa assolutamente di fare argine a tutte le spese, che non siano rigorosamente necessarie ed improrogabili e di rinforzare contemporaneamente il bilancio con acconci provvedimenti, che diano impulso all'economia nazionale e sviluppo all'entrata.

Politica e Diplomazia

(S) **Madrid**, 15 — La « Gaceta » pubblica un decreto che nomina il Re Manuel del Portogallo Cavaliere del Teson d'Oro.

(S) **Wiesbaden**, 15 — L'Imperatore ha fatto stamane visita al Re dei Belgi, che gli ha restituito la visita più tardi.

Indi Re Leopoldo ha visitato l'Imperatore ed ha fatto colazione coi Sovrani tedeschi.

(S) **Vienna**, 15 — I giornali hanno dal Cairo: La voce dell'imprigionamento di Slatin Pascià, ispettore generale del Sudan, è, secondo informazioni autentiche, completamente infondata.

Pietroburgo, 15 — Un telegramma da Tiflis alla *N. Wremia* annuncia che il generale Snarsky, comandante la spedizione militare contro i banditi persiani che hanno attaccato i posti russi, ha passato la frontiera persiana entrando nell'interno del paese.

Il generale ha l'incarico di punire senza remissione i nomadi, di incendiare e saccheggiare i loro villaggi, risparmiando le donne.

(S) **Pechino**, 15 — L'Imperatrice Vedova ha offerto oggi al Palazzo d'Estate un ricevimento primaverile alle dame delle Legazioni estere.

(S) **Pechino**, 15 — Il barone Hayashi, Ministro del Giappone, è tornato a Tokio.

(S) **Londra**, 15 — Una elezione legislativa ha avuto luogo nel North-Shromshire.

Essa non cambia la situazione parlamentare. Il candidato conservatore che nel 1906 non aveva riportato che 166 voti di maggioranza ne ha avuti oggi 951.

Per la successione di Roosevelt.

(S) **New-York**, 15 — Gli Stati di California, Montana, Dakota Settentrionale, Oregon e Washington hanno deciso di presentare la candidatura di Taft alla Presidenza della Confederazione.

Russia e Porta.

Berlino, 15, — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo:

Lo Czar ha fatto chiedere al Sultano spiegazioni circa la concentrazione di truppe turche alla frontiera russa.

Il Sultano ha risposto pregando lo Czar di fare una inchiesta alla frontiera, la cui situazione è stata esagerata.

Nel caso che lo Czar continuasse a giudicare minacciosa la concentrazione dei reggimenti turchi, il Sultano ne ordinerebbe la dislocazione.

(S) **Pietroburgo**, 15. — Il *Novoje Wremia* conferma che il Governo ottomano allo scopo di mettere termine alle voci di preparativi militari turchi contro la Russia ha proposto d'inviare ad Erzerum due ufficiali dello stato maggiore russo per assicurarsi della falsità della voce circa la pretesa concentrazione di truppe turche sulla frontiera russa e dell'assenza di misure militari ostili alla Russia.

Il giornale approva tale proposta ed elogia la equità della Turchia, invitando il Governo a renderle giustizia.

Il "Blue Book,, sui Balcani.

Londra, 15. — Il *Daily News* vorrebbe che un esemplare del *Libro Azzurro* sulla Macedonia fosse inviato a tutti i giornali d'Europa, persuaso che, se i fatti in esso esposti, sono veri, l'accettazione della proposta di Sir E. Grey sarebbe certa.

L'avvenire di Creta.

Londra, 15. — La *Moring Post* approva la decisione delle potenze di richiamare le truppe da Creta.

Il giornale critica l'accordo del 1897 che lasciava la Turchia sovrana nell'isola, mentre i cretesi sono greci; e dice di non vedere alcuna ragione perchè l'Inghilterra abbia da opporsi alla riunione di Creta alla Grecia ed esorta i Greci ad attendere pazientemente che le potenze trovino il modo di far cessare la sovranità ottomana.

Il Canadà Stato autonomo ed indipendente.

(S) **New York**, 15. Il Giudice Longley di Halifax, ha dichiarato in un banchetto del Club Canadese, dinanzi a 1300 invitati, tra cui Brice, ambasciatore d'Inghilterra negli Stati Uniti, che, a suo avviso, il Canadà era destinato a separarsi un giorno dalla madre patria, pur conservando con essa le più cordiali relazioni di razza e di interessi. Il Canadà si eleverà a grande nazione indipendente, come la sua importanza al momento presente gliene dà il diritto.

In seguito alla risposta dell'ambasciatore, il quale ha assicurato la cordialità dei rapporti attuali esistenti fra la Gran Bretagna, il Canadà e gli Stati Uniti, ed ha espresso il suo convincimento sulla stabilità dell'unione fra la Metropoli ed il Canadà, il giudice ha immediatamente abbandonato l'aula.

La discussione che ha valso applausi ai due oratori fu seguita da uno *speech* del luogotenente Governatore della Nuova Scozia, che ha parlato nello stesso senso di Brice.

Nell'India inglese

(S) **Calcutta**, 15. La notizia dell'esplosione della bomba è confermata completamente. La bomba aveva la grandezza d'una testa umana.

I 4 feriti versano in gravi condizioni.

(S) **Londra**, 15. I giornali pubblicano un dispaccio da Calcutta in data di oggi, secondo il quale una bomba di grande potenzialità, collocata su una linea del tramway in una delle principali strade ha esploso stamane sotto una vettura.

Quattro passanti sono stati feriti, uno dei quali è in stato disperato. La vettura è stata ridotta in frantumi.

Tutte le invetriate delle vicinanze sono state infrante.

La polizia non ha alcun indizio. Essa sa solamente che si faceva circolare nei quartieri indigeni l'avviso ai bengalesi di guardarsi di salire sui tramway che portano europei.

L'Inghilterra e la limitazione degli armamenti.

(S) **Londra**, 15. — Il ministro degli esteri, Sir E. Grey, in un discorso pronunciato ieri sera all'*Istituto Ferro ed Acciaio*, ha dichiarato che sarebbe desiderabile che le spese degli armamenti fossero ridotte, ma ha soggiunto che le spese navali dell'Inghilterra sono necessarie, perchè, essendo la marina inglese difensiva, essa costituisce per l'Inghilterra la forza essenziale. Se l'Inghilterra non potesse più far fronte a qualsiasi coalizione ostile, l'indipendenza e l'integrità del suo territorio sarebbero in pericolo.

DA PARIGI.

(Fonogramma della notte).

Parigi, 16, ore 2.15. — Gli inviati di Muley Afid si sono recati a Rambouillet e non essendo stati introdotti dal Pres. Fallières, hanno consegnato agli ufficiali di servizio una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica.

— Si annunzia da Pietroburgo che la Corte di Russia riceverà il 17 maggio, per la prima volta, la visita di un membro della famiglia regnante di Spagna. L'Infante che arriverà a Pietroburgo è Don Ferdinando, marito dell'Infanta Maria Teresa, sorella di Re Alfonso. Il Principe sarà accompagnato da una delegazione del reggimento lancieri di Parmese di cui lo Czar è comandante. Si prepara un grande ricevimento in suo onore.

— Si annunzia da Washington che il trattato di arbitrato fra gli Stati Uniti ed il Giappone è stato ratificato dal Senato americano.

— Si ha da Londra che domani alla Camera de' Comuni, come pure a quella dei Lordi, sarà presentato un progetto di legge per erigere un monumento alla memoria del compianto Sir H. Campbell Bannerman nell'Abazia di Westminster.

— Giunge notizia da New York che la Convenzione socialista di Chicago ha definitivamente nominato Debs come candidato socialista per le elezioni presidenziali.

— Questa sera al teatro *Ambigu* ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma *Il delitto di un altro* del conte Arnold e del sig. Renault. Il dramma presenta come protagonista una donna facile ad essere ipnotizzata, che commette per questo fatto una serie di delitti di cui essa non sarebbe perciò responsabile. In complesso un drammaccio adattato all'ambiente che ha ottenuto quindi un grosso successo dal pubblico popolare che gremiva il teatro.

Parlamenti esteri.

RUSSIA.

(S) **Pietroburgo**, 15. — (Duma). Fu discusso il bilancio del Ministero dell'interno.

Rispondendo a varie osservazioni, *Marakoff*, aggiunto del Ministero, ha dichiarato che è prematuro parlare di togliere lo stato d'assedio in alcune località. Bisogna ritornare allo stato normale gradualmente e prudentemente.

L'oratore ha affermato che il Governo farà tutti i suoi sforzi per ristabilire l'ordine e la tranquillità nel paese.

S. U. D'AMERICA.

(S) **Washington**, 15. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato, con 184 voti contro 145, il progetto di legge sulla circolazione monetaria.

AUSTRIA.

Vienna, 15. (*Deputati*). — Dopo una lunga discussione, durata parecchi giorni, si rinvia alla Commissione per l'esercito il progetto di legge circa l'aumento del numero delle reclute della *Landwehr*.

NEL MAROCCO.

(S) **Parigi**, 15. — L'*Eclair* ha da Madrid: La *Correspondencia de España* pubblica un dispaccio da Casablanca, il quale dice che si ode un bombardamento proveniente da Safi.

(S) **Londra**, 15. — Il *Temps* ha da Tangeri: Stante l'ostilità delle tribù l'esercito di Abd El [illegible]. Sono state iniziate trattative colle tribù.

I danni del bombardamento di Casablanca.

(S) **Colonia**, 15. — La *Koelnische Zeitung* ha da Tangeri:

Il Maghzen ha invitato i rappresentanti delle Potenze a nominare i membri della Commissione che deve stabilire l'entità dei danni risultanti dal borbardamento di Casablanca.

La Commissione internazionale si riunirà il 31 corrente. Essa comprenderà tre marocchini, di cui uno sarà il presidente, e i rappresentanti delle nazioni più danneggiate: Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Italia e Portogallo.

Le ricerche della Commissione si baseranno sui calcoli fatti dalla Commissione tedesca che si è occupata della valutazione dei danni sofferti.

Gli inviati di Muley Afid a Berlino e Parigi.

(S) **Parigi**, 15 — I quattro inviati di Muley Afid, di cui è segnalata la presenza a Parigi, si sono presentati stamane accompagnati dal signor Jordan al Ministero degli Esteri ed hanno chiesto di essere ricevuti dal Ministro, ma Pichon ha rifiutatato di riceverli e di farli ricevere.

Gli inviati si sono ritirati senza lasciare alcun documento.

Si sono poscia presentati al palazzo dell'Eliseo, ma neppure colà sono stati ricevuti.

Tra francesi e spagnuoli.

(S) **Parigi**, 15 — I giornali attribuiscono poca importanza all'incidente franco-spagnuolo di Casablanca.

Il « Journal » lo dice un semplice fatto di cronaca, per il quale sarebbe fuor di luogo riaprire polemiche fortunatamente chiuse.

Il « Gaulois » si augura che le attribuzioni della zona di azione dei contingenti spagnuoli e francese siano definite prossimamente in modo chiaro e preciso per evitare il rinnovarsi di incidenti di questo genere.

Il « Gil Blas » fa appello alla calma e al sangue freddo, essendo la cooperazione degli eserciti spagnuolo e francese ed il buon accordo tra essi indispensabile agli interessi vitali delle due nazioni.

Il « Siècle » e la « Lanterne » dichiarano che simili fatti non potrebbero alterare le relazioni di due nazioni amiche.

L' « Humanité » deplora la nefasta avventura marocchina, che continua a portare i suoi frutti.

Alla frontiera algerina.

(S) **Colomb-Bechar**, 15. — Si conferma che la colonna del generale Vigy ha bombardato i tre principali *Ksour* di Duiretessebah, Tagliessa e Aitacub.

Secondo informazioni di fonte indigena, che non sono ancora confermate, anche Boudenib sarebbe stata bombardata.

Le truppe francesi avrebbero ora contatto col grosso dell'*harka*, comandata dal *marabut* Nulai Lhassen.

(S) **Algeri**, 15. — Bu Denib è stato attaccato ieri.

I francesi hanno avuto 15 morti di cui tre ufficiali tra cui un capitano e due luogotenenti e 56 feriti.

Il combattimento ha durato tutta la giornata.

(S) **Parigi**, 15. Un telegramma del generale Vigy in data del 14 corrente dà la seguente versione ufficiale sul combattimento del 13 corr.:

Il generale arrivò il 10 a Bu Anan e, dopo un giorno di riposo, avanzò con le sue truppe su Bu Denib, ove erano segnalati grossi aggruppamenti marocchini. Infatti nel pomeriggio, mentre la colonna si dirigeva su Bu Denib, che doveva attaccare all'alba dell'indomani, il generale, giungendo a Sakeli, apprese che la *harka* si avanzava ad incontrarlo.

Il combattimento s'impegnò alle 3 del pomeriggio con l'avanguardia della *harka* a circa 10 chilometri da Bu Denib.

I marocchini in seguito al fuoco dell'artiglieria ed ad una carica dei cacciatori d'Africa e degli *spahis* furono respinti con gravi perdite nel palmeto di Urian, ove si difesero fino alla notte con una selvaggia energia. L'accampamento fu piantato dai francesi sul luogo dopo la disfatta del nemico. La notte trascorse tranquilla.

Al mattino del 14 la colonna si mise in marcia contro lo *ksar* di Bun Denit ove si trova il grosso della *harka*. I francesi ebbero 13 morti, fra cui tre ufficiali e 65 feriti, fra cui 7 ufficiali.

La condotta delle truppe fu superiore ad ogni elogio.

A bordo dell'"Artois,,.

(S) **Madrid** 15. Il Ministro degli esteri comunica: Il comandante del posto di Ponon presso Melilla annunzia che ieri il piroscafo francese *Artois* cominciava ad imbarcare circa 2000 mauri che si recavano a fare la mietitura in Algeria, quando si diffuse la voce tra essi che sarebbero stati condotti non in Algeria ma a Casablanca. Quelli che erano ancora a terra si ammutinarono ed obblicarono quelli già imbarcati a sbarcare. Questi alla loro volta tumultuarono reclamando il prezzo del passaggio già pagato. Il comandante del posto di Ponon per ristabilire la calma consigliò il capitano dell'*Artois* a sbarcare tutti i mauri ed a restituire il denaro. Così si fece.

Allorchè l'eccitamento fu calmato il comandante fece insistenze presso i mauri perchè utilizzassero la nave francese per recarsi in Algeria, assicurandoli che non sarebbero stati condotti in nessun altro luogo e che non avevano alcuna ragione per sospettare il contrario.

La questione militare in Austria.

La Camera austriaca ha chiuso una discussione di carattere militare con un voto essenzialmente politico.

Sono note le vicende delle questioni militari austro-ungariche, che da due anni avevano un posto importante nella politica della Monarchia.

Quando, nel 1906, il Gabinetto Weckerle, e perciò il partito ungherese dell'Indipendenza assunse il potere, fu dichiarato al Parlamento di Budapest, essere stato convenuto con la Corona, che nessun aumento degli oneri militari sarebbe chiesto all'Ungheria dal Governo comune, se non fossero fatte contemporanee concessioni di carattere nazionale all'esercito ungherese, nella questione cioè della lingua di comando e degli emblemi militari.

In Austria questa dichiarazione parve subito alquanto grave, specialmente se messa in rapporto con quella del ministro della guerra che riteneva indispensabili l'aumento del contingente di leva ed il miglioramento degli stipendi degli ufficiali, provvedimenti, che importavano una spesa complessiva di 450 mil. di corone.

Essendo conosciute le riluttanze dell'Imperatore Francesco Giuseppe ad accogliere le domande degli ungheresi, nella questione militare si temeva che il patto del 1906 significasse abbandono di questo aumento.

Il timore che il ritardo sembrava giustificasse, causò malcontento negli ufficiali e diminuzione della forza effettiva.

Era naturale pertanto che la quistione si riaffacciasse dopo la conclusione dell'accordo austro-ungarico che segnava un miglioramento indiscutibile nelle relazioni tra i due paesi.

Intanto venivasi formando una situazione abbastanza curiosa.

Mentre in Austria tutti si dichiaravano favorevoli all'aumento degli stipendi degli ufficiali e la grande maggioranza approvava anche l'aumento del contingente, anche in Ungheria si manifestava un movimento favorevole a questi provvedimenti, ma non si voleva rinunciare al patto del 1906 per la tema dell'accusa di avere troppo abbandonato dell'antico programma del partito dell'indipendenza.

L'Austria fece ogni sforzo per venire ad una soluzione soddisfacente ed innumerevoli furono i viaggi di Weckerle a Vienna e del ministro della guerra Schoenaich a Budapest, dove si recò pure per le stesse ragioni il barone di Aehrenthal, ma i risultati furono sempre negativi e le assicurazioni date alla Delegazione austriaca dal bar. di Aehrental di un prossimo accordo sembrano finora destinate a rimanere lettera morta.

Tale situazione spinse numerosi deputati austriaci ad un atto di indipendenza.

Se per un aumento di spesa a favore dell'esercito comune austro-ungarico il consenso dell'Ungheria era indispensabile, non lo era affatto per un uguale provvedimento se limitato alla *Landwehr* (milizia territoriale austriaca), che a differenza di altri Stati, conta un effettivo della forza sotto le armi anche in tempo di pace.

Un aumento del contingente di reclute per la sola milizia territoriale giovava sebbene indirettamente, all'effettivo dell'esercito e forniva al Parlamento austriaco il mezzo di fare una dimostrazione favorevole alle domande del ministro della guerra, che l'Ungheria per ragioni non prettamente militari respingeva.

Una mozione di urgenza in questo senso fu presentata dal deputato conte Kolowrat del gruppo agrario.

Nella discussione sul quesito se si dovesse o no accordare l'urgenza a questa mozione è stata — come del resto accade sempre in Austria — discussa tutta la questione, ed il Presidente del Consiglio bar. Beck, pure facendo intendere che il Governo si trovava in una posizione alquanto imbarazzante di fronte all'Ungheria, che non si voleva urtare, pregò di consentire l'urgenza essendo l'argomento di indiscutibile ed esclusiva competenza del Parlamento di Vienna ed avendo il Ministro austriaco della difesa nazionale generale Georgi dichiarato opportuna la proposta dal punto di vista militare.

La Camera sul voto, si trovò meno concorde di quanto si poteva credere, date le precedenti adesioni dei vari partiti al concetto delle spese militari, tuttavia l'urgenza accolse la maggioranza dei due terzi.

Votarono contro 136 deputati e cioè i socialisti contrari per massima a spese militari, i ruteni di opposizione pei fatti della Polonia, gli czechi ed i tedeschi radicali, di opposizione per le contese linguistiche di Boemia, ed i sionisti anche essi antimilitaristi.

Votarono invece a favore 280 tra cristiani-sociali, tedeschi-nazionali, membri del Club parlamentare czeco, polacchi, croati, sloveni ed italiani.

Votata l'urgenza della mozione, ora dersi se il Governo austriaco ne affretterà ora la discussione o del voto userà soltanto per influire moralmente sull'Ungheria? (Vedi *Parlamenti esteri*).

LA FRANCIA E LA PORTA.

(S) **Parigi**, 15. — L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli che, in seguito agli energici reclami dell'ambasciatore francese Constant, la Porta ha pagato cento lire sterline di indennità al francese ferito da un marinaio turco a Zonguldak.

Lo stazionario *Muette* ancorato dinanzi al porto ha ricevuto ordine di sbarcare i marinai al minimo allarme.

I negoziati tra l'Ambasciata francese e la Porta continuano. I funzionari turchi si mostrano più concilianti.

L'Italia nell'Africa occidentale.

(S) **Parigi**, 15. — Un dispaccio da Madrid all'*Eclair* da notizia, in base ad una corrispondenza di Ceuta, del recente acquisto da parte di un Sindacato italiano delle ricche miniere di antimonio di Beni N'Sala, nel territorio di Angher.

Lord Shallisbury e G. Garibaldi.

L'on. Fazzari ci scrive da Stilo:

Egregio Direttore. Tra le carte che il Gen. Garibaldi, con paterna fiducia, volle fossero da me custodite, trovo l'autografo scritto in inglese, che io ti mando tradotto in italiano, per essere pubblicato.

E con una stretta di mano credimi

Aff.mo: *A. Fazzari.*

Ringraziamo l'amico Fazzari e di buon grado pubblichiamo la lettera, finora inedita, che un insigne uomo parlamentare inglese dirigeva a G. Garibaldi, nel settembre del 1860, per dissuaderlo da una immediata impresa su Roma, la quale in quel momento avrebbe intiepidito le simpatie inglesi per la causa italiana.

Riservata.

Londra 17 settembre 1860.

Mio caro Generale Garibaldi,

In grandissima fretta approfitto della tramissione di un messaggio per Napoli.

Non posso esprimere adeguatamente quanto ringrazio di cuore e sinceramente l'Onnipotente del vostro successo. Che Iddio vi aiuti e vi faccia prosperare con tutti i vostri sforzi grandi, nobili e generosi, per la libertà d'Italia e l'onore dell'umanità.

Posso io osare, per l'ardente desiderio che sento del vostro bene e di quello della vostra patria, di scongiurarvi, perchè consideriate molto maturamente il vostro progetto di un'avanzata su Roma e di un tentativo contro la reazione? Per quanto un tale piano sia giusto *ora*, per quanto sia *necessario* in seguito, il popolo d'Inghilterra, credo, non lo riterrebbe ora sicuro, nè saggio. Voi godete ora la simpatia dell'intera nostra nazione, non soltanto pel vostro coraggio e per la vostra magnanimità, ma anche per la vostra discrezione. Vi prego di essere ancora discreto; saremo sempre in grado di rendervi buoni servigi.

Sono sicuro di esprimere i sentimenti di tutti i miei connazionali. Essi bramano ardentemente, e prevedono, l'esaudimento dei vostri voti; ma credono che tutto possa effettuarsi speditamente, e senza effusione di sangue.

Stasera mi accerterò dall'opinione di alcuni tra i più illustri uomini di Stato della Gran Bretagna. Mi prenderò la libertà di scrivervi nuovamente.

Vi prego di scusarmi se mi permetto d'intrattenermi nelle vostre faccende; vogliate ascrivere il mio fare al forte zelo, che ho per la vostra sanità e per voi personalmente.

Mio figlio Evelino vi darà questa lettera.

Con la più grande rispettosa ammirazione, credetemi

Vostro devotissimo
Shallisbury.

Angelo Brofferio.

All'Associazione della Stampa l'on. Galimberti ha commemorato ieri Angelo Brofferio, dinanzi ad un'eletta accolta di uomini parlamentari e giornalisti.

Erano presenti del Governo gli on. Giolitti, Schanzer e Ciuffelli, i senatori Blaserna, Mariotti, i deputati Bianchieri, Piero Lucca, Calvi, Faelli, Graffagni e Villa genero del Brofferio, il comm. Stringher, l'avv. Tullio Brofferio, del ministero degli esteri, nipote del commemorato, il senatore Finali ecc.

Presentato il poeta, che quarantaseienne si avviava tra l'ammirazione popolare, alla prima tornata del Parlamento Subalpino, e rilevato come nella famiglia Brofferio il poetare fosse consuetudine, l'oratore tratta dell'educazione militare impartita nell'epoca napoleonica alla gioventù, e ricorda l'esercito sardo, la coltura dei suoi ufficiali superiore ed il carattere militare rivoluzionario dei moti subalpini; coltura e carattere che facevano il più stridente contrasto coll'ignorante censura dei padri revisori e coll'insegnamento materiale di letteratura e diritto, dal Brofferio seguiti all'Università con tanto zelo che, al tempo degli esami, si presentava... al pubblico torinese in veste di drammaturgo, applauditissimo per i romantici raffazonamenti del Byron, di W. Scott, della fantasiosa e popolare Anna Radcliffe.

L'oratore tocca della rivoluzione del 1821 e della parte in essa presa dal giovane ribelle e passa alla congiura Balestra del 1831, che non ebbe serie conseguenze ed esecuzioni capitali per la morte di Carlo Felice.

Di questo Re il Galimberti rinnova la figura, ponendola, con molti aneddoti e ricordi storici, nella vera sua luce di principe reazionario sì, ma eminentemente leale e fieramente dignitoso.

Se il Brofferio, come gli altri congiurati, scampò al capestro grazie all'avvento di Carlo Alberto, non schivò tuttavia le Carceri correzionali, prima, e la Cittadella, poi, dove rimase fino al 1831, per fortuna della musa piemontese, perchè in quel triste luogo di pena, onde già erano uscite le immortali opere del Giannone, diventato poeta politico, improvvisò, le più briose e festeggiate sue Canzoni Piemontesi.

Lungamente e dottamente esamina la posizione del Brofferio come poeta in vernacolo e come poeta politico, raffrontando l'opera con quella del Calvo torinese, del Meli, del Porta, di Gioacchino Belli, dello scozzese Burns, e d'altra parte con le rime politiche di Ebenezer Elliot e del Béranger. Giacchè, se del Béranger il Brofferio si chiamò « umile scolaro », portò tuttavia nel suo canzoniere elementi prettamente individuali, « dando al nativo dialetto, come scrisse il Carducci, la grazia dell'anacreontica e la fierezza e vivacità della satira democratica ». Onde il medesimo Carducci dichiarò « il tribuno subalpino forse il più naturale e il più vero poeta erotico del passato secolo ». E il popolo, che i suoi versi cantò — perchè, dal Brofferio medesimo adattati alla musica, echeggiarono dalla reggia alla capanna — il popolo trovava in essi ritratte e annientate, sotto la sferza del ridicolo, tutte le figure più buffe e odiose, tutte le vesciche più gonfie e più strane, dal Baron D'Onea che *perdend una bataja — L'à vint un pension* », al contino ignorante di cui l'abatu olo, ossequiosamente ripete: *O che genio o che talent! — O che testa sorprendent!*; da Seur Cavajer, tutto rigido e inabbordabile per virtù d'un nastro, a Michlen, ridicolo tipo dei patrioti da strapazzo.

Certamente, per gustare il Brofferio non bast pervenire a leggerlo nel rude e marziale dialetto piemontese, dall'Alighieri confuso tra i più « ispidi et hirsuti » e che l'oratore chiamerebbe ingrato, se non avesse l'udito, primo linguaggio, dalle labbra di sua madre... (Applausi).

Qualche dispettosa osservazione del Guerrazzi, imbronciato col Piemonte e coi piemontesi, non basta a controbilanciare il giudizio entusiastico che del Canzoniere dettero la celebre improvvisatrice meridionale Rosa Taddei, il Giordani, il Nota, Carlotta Marchionni, e sopratutto il Manzoni, che nel Brofferio ammirava precisamente quello che riteneva la sua più squisita qualità di scrittore: la musicalità.

L'aver poi il poeta piemontese cantato qualche argomento già trattato dal Béranger, non significa che ne fosse pedissequo; anzi la comunanza dei temi mostra la differenza degli scrittori. Il Béranger fece della canzone francese un'ode, del *refrain* uno squillo di fanfara pel popolo anelante ai voli dell'aquila napoleonica: mentre il Brofferio canta le speranze della libertà e la riconquista della patria.

La musa del poeta francese è spesso una Frine procace; quella del poeta subalpino piuttosto la musa di Catullo e di Ovidio, dal verso leggero, elegante, or dolcemente melanconico, or scintillante della miglior gaiezza paesana. Il Béranger ascende dalla patria alla gloria; il Brofferio — e in questo lo sopravvanza — dalla patria all'umanità; onde a buon diritto a lui può ripetersi l'inno alato che il Béranger tedesco, Giorgio Herwegh, rivolgeva al francese poeta della libertà.

Con la salita al trono di Carlo Alberto, e la nuova relativa tolleranza in materia di stampa, comincia pel Brofferio una nuova fase d'attività; quella del giornalismo. Nel *Messaggere Torinese*, poi spesso ribattezzato, egli tenne il medesimo sistema tenuto dal Guerrazzi, dal Bini e dal Mazzini coi loro « indicatori » cioè di convertire un foglio di innocui annunzi commerciali in una gazzetta, ove la letteratura copriva la merce politica.

Sebbene sembrasse talvolta prendersela col giornalismo, il Brofferio commediografo, drammaturgo, oratore politico e forense, storico, letterato, fu sovrattutto un giornalista, cioè uomo dall'effetto istantaneo e polemista per eccellenza.

L'oratore cita qui alcuni divertentissimi esempi delle botte e risposte corse tra il Brofferio e P. C. Boggio, il Baratta, il De Marchi, il Cibrario. Sempre in armi contro i girella, contro i potenti, contro la fortuna, contro tutto e contro tutti.

Tale fu anche, ognor giovane e ognor focoso, alla tribuna parlamentare, da quando nel 1848 il collegio di Caraglio (ora di Dronero) lo mandò con quasi unanime suffragio in Parlamento.

Il conferenziere distingue due fasi nella sua oratoria politica: quella che va fino alle avventure del 1849 e la seconda che si chiude col trasporto della capitale a Firenze.

Nella prima il Brofferio, angelo della rivoluzione, sorvola a tutti, temperando la propria eloquenza su quella del Danton, con qualche influenza degli oratori della seconda repubblica. Ma il Piemonte non era la Francia del 1793, nè il suo parlamento la Convenzione — onde il tribuno procede d'illusione in illusione, sinchè dinanzi alla catastrofe di Novara deve ricredersi. L'Italia si fece precisamente a ritroso delle sue idee, con quell'accorta diplomazia ch'egli così spietatamente fulminava; e coll'ascendere, dopo il 1850, dell'astro di Cavour, quello del Brofferio, se tuttavia risplende, non risplende più della stessa luce. La Camera l'ascolta, l'applaude ancora; persino il cavouriano *Risorgimento* si dichiara « sedotto e stordito » dalla sua parola musicale, scintillante, dal nobile gesto, dalla sua parola musicale, scintillante, dal nobile gesto, dalla voce sonora. « Dio gli ha dato l'ingegno e il diavolo lo dirige; » esclama indispettito. Ma il diavolo dell'orchestra parlamentare era ormai diventato il conte di Cavour.

Dopo un'acuta analisi dei fini e dei mezzi dell'eloquenza parlamentare in tempi di poca lotta di partito, l'oratore passa a vagliare le accuse mosse al Brofferio per non aver capito il Cavour, che rappresentò sulle scene nel suo « Tartufo Politico »; accusa cui contrappone il fatto innegabile che nè il Mazzini, nè il Crispi, compresero il fortunato movimento del 1859; mentre l'aver te-

nuto testa all'onnipossente statista è nel Brofferio una prova di carattere quale ai tempi nostri non si sa neppure immaginare.

Come oratore forense il Brofferio fu non meno animoso e più fortunato, allontanandosi quasi sempre trionfante dalla ringhiera, romanamente ravvolto nel celebre mantello sotto cui andavano a rifugiarsi i sette peccati mortali, tanto varie furono le cause da lui difese.

Dello scrittore rimarranno sempre, interessanti, briosi, dilettevoli, per quanto disordinati e spesso trascurati nell'esposizione, i « Miei tempi »; e come la Storia del Piemonte, ottennero ancor di recente gli onori della ristampa.

L'ultimo lavoro, al quale il Brofferio attese fu la storia del Parlamento Subalpino, delicatissimo incarico affidatogli da Vittorio Emanuele II, intorno al quale l'oratore narra un caratteristico dialogo tra Re e storiografo, concludente alla fede politica del Brofferio, che potrebbe riassumersi nel tacitiano *principatum et libertatem*.

Fu appunto mentre attendeva a scrivere tale storia, nel maggio 1866, che il poeta improvvisamente morì di polmonite.

Con poetici colori l'oratore ne descrive la dipartita, là nella villa della Verbanella sul lago Maggiore a lui tanto cara, mentre il canto dei richiamati, affrettantisi dalla Svizzera alla campagna della Venezia, gli ripeteva le strofe di guerra lanciate – ultimo dono – alla patria combattente.

Il morente, risollevato ad un tratto, pare soggiogato da una visione estrema: il quasi profetico presentimento delle patrie sciagure torna ad abbattere il nobile capo; e ben presto il perenne suo amore, il popolo gli canterà sulla tomba quel suo tristo ritornello:

« Cantour dla libertà, cantour d'Italia
Oh t'as fait ben, oh t'as fait ben d'murì: »

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 15 contiene:

R. D. che approva l'elenco delle somme da corrispondersi ai Comuni per quota di concorso dello Stato per la reintegrazione dei bilanci deficienti pei tributi locati.

R. D. che regola le mansioni dei funzionari della carriera d'ordine del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Immigrazione operaia in Eritrea.

Ricompense ai benemeriti dell'istruzione primaria e popolare.

Elenco degli attestati di trascrizione dei marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 2ª quindicina di aprile dal Min. di Agr. Ind. e Comm.

Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro gen. del Min. di Agr. e Comm. per la 2ª quindicina di febbraio.

Ricompense al valor militare.

Disposizioni nei personali dipendenti dai Min. dell'Interno, del Tesoro e della Guerra.

13ª estrazione delle obbligazioni ferroviarie 3 0|0.

R. Marina. — Il sottoten. di vasc. Lorenzo Stallo riprende imbarco sulla r. nave « Llavio Gioia ».

Il cap. medico Gregorio conte imbarca a Genova sul piroscafo « Principe di Udine » per New-York in servizio di emigrazione.

Il cap. medico Francesco Candela id. id. « Formosa » per Buenos Ayres id. id. id.

Il cap. medico Catello Bonifacio è sbarcato a Genova dal « Principe di Piemonte ».

Il cap. medico Giov. Rolando è destinato al Balipedio di Viareggio in sostituzione del ten. medico Luigi Verdi.

E' conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione al già Guardiamarina nella Ris. Nav. Giov. Zicavo.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell'Alta Italia.

Torino, 15, ore 15.45 — Il Duca degli Abruzzi ripartirà stasera per Roma.

— E' qui a Torino una commissione d'inchiesta composta di alcuni ufficiali superiori, incaricata di esaminare il caso di un tenente colonnello cui mancò la promozione a causa delle note caratteristiche inviate sul di lui conto dal suo colonnello. In seguito a quelle note il tenente colonnello andò a riposo — come ricorderete — accusando però di falsità il suo superiore e invocando una inchiesta.

Venezia, 15 ore 16.15. — Ieri, deludendo la vigilanza dei custodi, evasero dalle carceri di San Marco cinque pregiudicatissimi detenuti, condannati per furto.

Fino a questo momento si ignora la direzione che hanno preso. Inutile aggiungere che sono vivamente ricercati dalla pubblica forza.

E' stata aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

O Torino, 15, ore 21,20. *(ermon)*. Una vettura dalla filovia Cuorgnè-Ivrea precipitò stamane da una scarpata stradale.

Quindici viaggiatori rimasero feriti.

Accorsero i carabinieri delle stazioni di Castellamonte e di Quagliuzzo.

Il servizio sulla filovia è stato riattivato.

Nell' Italia Centrale.

Bologna, 15 — L'agitazione agraria, per quanto paia assopita dal concordato sul nuovo capitolato avvenuto in molti Comuni della Provincia, pure qua e là comincia a dar segni manifesti di una certa ripresa.

A San Giovanni ieri si riunirono i coloni delle Leghe e fu loro sottoposta la questione dello sciopero e dell'abbandono delle stalle.

Ma avendo la maggior parte dei coloni il bestiame a metà coi proprietari, si opposero alla possibilità dell'abbandono delle stalle e lasciarono l'adunanza senza nulla concludere.

Altra questione si agita nei Comuni di Castelfranco e Sala Bolognese da parte delle Leghe dei contadini.

Sappiamo però che in questo frattempo si sono riprese le trattative per ottenere quegli stessi patti che sono stati conseguiti dalle Fratellanze autonome.

Dato, come è sperabile, che si riesca ad un accordo, l'agitazione dei contadini in questo Comune potrà considerarsi finita.

O Perugia, 15, ore 21,25. A Gubbio fu inaugurato il Congresso regionale cattolico.

L'avv. Stirato, demo-cristiano, esaltò l'opera di Don Murri.

Il vescovo si allontanò protestando seguito da vari sacerdoti fra grandi clamori.

Il Congresso venne interrotto.

Ancona, 14 — Quest'oggi il comm. Farri, il Sindaco comm. Felici con la Giunta, varie notabilità mediche e la stampa furono invitati dal Presidente della Commissione ospitaliera, avv. prof. Pasetti, a visitare i lavori del nuovo ospedale Umberto I.

Ed invero si rimane ammirati del progresso già fatto dei lavori stessi, i quali danno una idea chiara della magnifica opera che sarà il nuovo ospedale. Tutti ed in speciale modo il Prefetto ed il Sindaco ebbero parole di viva lode e compiacimento pel prof. Pasetti e per l'ing. Marcovigi direttore dei lavori e per l'Impresa assuntrice Borelli. Però è necessario che i cittadini facoltosi concorrano ad assicurare la vita del grandioso Istituto con lasciti ed oblazioni, altrimenti avremo momenti critici e dolorosi che saranno risentiti purtroppo dalle classi misere in misura più forte!

— La città è festante per l'arrivo delle navi *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*.

Per domani è atteso il resto della squadra del Mediterraneo.

Nell' Italia Meridionale.

Bari, 15. — A Corato continua la libertà di circolazione ed una tranquillità relativa. Moltissimi contadini e piccoli proprietari hanno ripreso il lavoro nelle campagne senza incidenti.

I leghisti persistono nello sciopero, ma senza formare assembramenti.

La Lega contadini ha pubblicato un manifesto in cui dichiara di tener ferma la propria tariffa; la Federazione proprietari ne ha pubblicato un altro con cui persiste nella propria.

Il Sottoprefetto di Barletta, date le necessarie disposizioni, è tornato a Barletta. A Corato rimane molta forza.

Foggia, 15. — La soluzione del conflitto agrario è questa:

I proprietari hanno inviato un *ultimatum* ai contadini, col quale concedono il lavoro medio di 8 ore, salvo aumenti o diminuzioni secondo le stagioni – compenso ad ore a partire da un minimo di 26 centesimi ad un massimo di 40 con facoltà ai contadini di lavorare oltre l'orario ordinario.

Per le donne un minimo di 15 centesimi ad un massimo di 30; infine libertà assoluta per l'uso delle macchine agricole.

I contadini, invece, pretendono la quasi completa abolizione dell'uso delle macchine e l'orario massimo limitato a 6 ore con assegno fisso di L. 3 al giorno.

Data tale divergenza di vedute è assai difficile si giunga ad una soluzione pacifica e vi è tutta probabilità di un prossimo sciopero.

I contadini, tuttavia, non si sono ancora decisi a proclamarlo e stamane proseguono le trattative in via officiosa di esito assai incerto essendo rotte quelle ufficiali.

Ad ogni modo i proprietari, preoccupati anche dal fatto che per la siccità mezzo raccolto può già considerarsi perduto, hanno deciso di resistere ad oltranza.

Catanzaro, 15 — I feriti o contusi nell'incidente ferroviario di Crucoli sono dieci viaggiatori, di cui alcuni gravi e specialmente due donne.

Del personale ferroviario è rimasto ucciso il frenatore Cosimo Biase.

Si procede ad una inchiesta, i primi risultati della quale farebbero ritenere solo responsabili il macchinista Guida ed il fuochista Logliostro, entrambi latitanti, che non avrebbero fatte le segnalazioni prescritte.

La linea è stata sgombrata stamane e tutti i treni circolano, ora, liberamente.

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno 14	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	pres. oggi
Genova	maggio	917	396	69	1000
Venezia	»	313	110	61	380
Savona	»	290	164	39	250
Livorno	»	152	32	53	180
Spezia	»	62	43	10	60
Ancona	»	—	—	—	—

LO SCIOPERO AGRARIO NEL PARMENSE.

Servizio speciale del Popolo Romano „

O Parma, 15, ore 20,35 — Dietro la proclamazione, da entrambe le parti, della resistenza ad oltranza, oggi arrivarono per il servizio agrario buon numero di liberi lavoratori, ricevuti e scortati dai carabinieri.

La distribuzione dei liberi lavoratori stessi avviene colla scorta della benemerita arma, onde non si ripetano eccessi.

Innanzi alla sede dell'Associazione agraria fu gettato un sasso contro l'automobile Bocchia, frantumandone il vetro anteriore.

Sulla via principale Vittorio Emanuele oggi lavorarono i volontari, scaricando e portando al magazzino un carico di fascine abbandonato dai facchini, i quali chiedono un aumento di paga.

Non si può prevedere la fine dello sciopero per quanto già sia assicurata la vittoria degli agrari.

Proseguono le falciature del fieno da parte dei liberi volontari e lavoratori, con qualche incidente di poca entità, evitandosi conseguenze serie, mediante la scorta della pubblica forza.

L'Unione delle Camere di Commercio.

Il Comitato Esecutivo, nell'adunanza di ieri, si è occupato dei seguenti soggetti:

1. Organizzazione delle Esposizioni – Camera di Verona (rel. cav. Achille Chuzzeri).

2. Opportunità di un'azione da parte del Governo perchè alle sete ed alle seterie sia applicato il trattamento della Nazione più favorita tanto in Francia quanto in Italia – Camera di Commercio di Milano (rel. Salmoiraghi, pres.).

3. Compilazione delle statistiche industriali – Camere di Commercio di Lucca e di Como.

4. Concessioni di facilitazioni ferroviari agli impiegati delle Camere di Commercio – Camera di Commercio di Avellino.

5. Domanda del Comitato dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio ed Associazioni commerciali e industriali, perchè l'Unione organizzi in Italia il Comitato di Patronato del III Congresso internazionale convocato in Praga nel settembre 1908.

6. Domanda del Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio, perchè le singole Camere determinino il contributo finanziario annuo in favore del Comitato.

7. Bilancio consuntivo dell'Unione per l'esercizio 1907. Bilancio preventivo per l'esercizio 1908 (rel. on. Miliani.

8. Domanda della Dir. Gen. delle Ferrovie dello Stato, perchè l'Unione manifesti il suo avviso circa alcuni provvedimenti relativi alle spedizioni di colli di merci deperibili in piccole partite,

9. Istituzione di viaggi-premio nelle nostre colonie d'Africa in favore degli allievi delle scuole professionali, commerciali e industriali – Camera di Commercio di Brescia.

10. Opportunità che l'Unione assuma e comunichi le informazioni di tutte quelle imprese nazionali ed estere che, ispirate da carattere di utilità pubblica, invocano il patrocinio delle Camere di Commercio del Regno – Camera di Commercio di Cuneo (rel. avv. Cassini).

11. Modificazioni alla legge del 31 dicembre 1907, sulle tasse di bollo – Camera di Commercio di Lecco (rel. Falk).

12. Condizioni attuali della industria serica in relazione ai provvedimenti suggeriti dalla Commissione Reale d'inchiesta – Camera di Commercio di Ancona (rel. Miliani).

13. Proposta dell'avv. Bocca di Torino per l'esame della riforma delle disposizioni del Codice di Commercio sulle Società Anonime.

Oggi avrà luogo la riunione dell'assemblea con intervento dei delegati e rappresentanti di 70 Camere di Commercio.

Ferrovie dello Stato

Sono autorizzati i seguenti lavori:

Binari per le precedenze, stazione S. Donnino.

Binario tronco per carico e scarico, stazione S. Pietro Vernotico.

Ampliamento stazioni Ferrara ed Acqui.

Impianto illuminazione elettrica, stazione Reggio Cal.

Nuovo piano caricatore stazione Pisa P. N.

Gare di appalto a licitazione privata.

Lavori di difesa e di restauro dell'imbocco Bra della galleria Peyron fra Biella e Bastia (giud. 19 maggio).

Risanamento massicciata fra i km. 49,887 e 62,653 linea Castagnole-Asti-Mortara (19 maggio).

Impianto provvisorio di piattaforma girevole stazione Torino, smistamento. (19 maggio).

Gare per forniture.

Assunzione servizio di trasbordo carboni e materiali diversi a Livorno. (Schede 20 maggio).

Servizio di trasbordo carbone nel porto di Reggio C. (20 maggio).

1000 accoppiamenti fra locomotive e *tenders* R. V. C. (1 giugno).

Id. ingranature di ghisa per cilindri e fascie elastiche per distributori a bassa ed alta pressione. (1° giugno).

Id. 7000 accoppiamenti completi per veicoli R. V. C. (3 giugno).

Aggiudicazioni.

Ferro omogeneo di 1ª categ. in barre;
Società Siderurgica Savona, 1200 tonn.
Società Ferriere ital., Roma. 700 tonn.
Società Ligure metall. Sestri P., 100 tonn.
70.000 Bottiglie vetro comune, da inchiostro Ditta Ettore Fonellini, Milano (gara 19 marzo).
6000 Bacchette legno noce per tendine, Ditta Achille Gontana.
2100 Bacchette legno mogano, Ditta Francesco Quarena.
3000 Maglie di ferro per tenditori, Società G. Gilardini, Torino.
500 spine acciaio per pattini, 600 maglie per ganci di riserva e 11.000 zeppe per ganci di trazione, Industrie metallurgiche, Torino.
300 Rubinetti di bronzo, nichelati per ritirate, Ditta Carlo Lanfranchini, Torino.
Molle di sospensione a balestra per carri, Westfälische Stahlwerkd Bochum, Compagnie des Forges et Aciéries de la Marine et d'Hmécourt, Parigi.

Prodotti del traffico.

31ª decade	1-10 maggio 1908	L.	13,455,917.—
31ª »	1-10 » 1907	»	12,808,492.32
	In più 1908	L.	647,424.68

Prodotti complessivi.

1° luglio 1907 - 10 maggio 1908	L.	374,188,995.—
1° » 1906 - 10 » 1907	»	349,122,037.22
In più 1908	L.	25,066,957.78

Il prodotto per chilometro nella 31ª decade 1908 è stato di L. 1,008,39 con un aumento di L. 42, 22 sul precedente periodo corrispondente, in cui fu di L. 966.17; quello riassuntivo è di L. 28,077,51 superiore di L. 1,706.78 sul precedente, che fu di L. 26,368.73.

Rassegna drammatica

NELLINA di Roberto Bracco.

Roberto Bracco ha seguito in questo dramma il metodo già usato con fortuna in altri lavori: ritrarre a contorni spezzati un quadro di vita, lasciando allo spettatore — nel quale con veemente attacco egli accende ed agita un tumulto di pensieri e di sentimenti — il compito di completarlo lasciando libero sfogo e libera corsa agli impulsi del cuore e alle riflessioni della mente.

Lo spettatore che è disposto a questo lavoro di collaborazione – diremo così – di finitura, e volentieri indugia a considerare ciò che l'autore gli ha posto dinanzi in varie scene, spesso ritratte di sghembo o in iscorcio, nelle quali per via di rapidi episodi è abbozzata la vita e l'anima di alcune creature in vario modo interessanti, applaude e se ne torna a casa soddisfatto; lo spettatore invece che non vuole sobbarcarsi questa fatica e intende di liberare la propria mente della commedia che ha ascoltato nel preciso istante in cui la tela cala sull'ultima scena dell'ultimo atto, mette il broncio e zittisce.

Così ieri sera vi furono quelli che applaudirono e quelli che zittirono: forse qualcuno — che aveva già dato segni di malcontento prima della fine — avrebbe anche usato una forma più espressiva di disapprovazione, ma come sarebbe stata possibile una cosa tale, dinanzi all'arte superba di Emma Gramatica?

Il dramma si svolge tra pochi personaggi, intessuto — con l'aggiunta di uno strano caso doloroso di maternità colpevole, che costituisce la parte forte del lavoro — sulla vecchia tela delle donne che dopo una prima colpa, commessa nel maggior numero dei casi per la incoscienza o la malvagità di un uomo, fanno trista vita.

Cesare d'Arconte molto ricco, rimasto vedovo giovanissimo, nel punto stesso in cui diveniva padre di Giacomo, ha voluto godere la vita – accade sempre così – ha fiacco il corpo e vuota l'anima: si consola affondando i cattivi pensieri nel *cognac* e nel *whiscky*.

Da otto anni egli protegge *Gigetta*: l'ha molto amata nei primi tempi ed anzi accolse nella propria casa una sua figliuola *Nellina*, avuta dal primo peccato, giovinetta.

Gigetta non si è mai scoperta alla figliuola: questa cresce come una piccola selvaggia tra i servi di casa d'*Arconte*: ha inconsapevole nel cuore un senso di ribellione, di odio, una strana brama di vendetta, vaga, indeterminata, chè appunto perchè non sa contro chi rivolgere, minaccia contro tutti gli uomini.

Cesare si libera *Gigetta* che torna nel gran turbine della vita allegra, e vorrebbe sua la fresca giovinezza di *Nellina*, ma ella fugge seguendo *Giacomo* che lascia la casa paterna.

Con la scena veemente, inaspettata di Nellina, che si libera con uno sforzo di energia quasi feroce da *Cesare*, per inseguire *Giacomo* – un uomo pieno di bontà – si chiude il primo atto, nel quale essa riflette – non inutilmente – la propria efficacia drammatica, veramente notevole.

Nel secondo atto *Nellina* è già una ragazza allegra ed è intima amica di *Giorgetta* e da lei vorrebbe suggerimenti e consigli per seduzioni nuove... Questa – povera donna – vorrebbe difenderla contro le insidie e le cattiverie del mondo, ma *Giacomo* si è già allontanato da *Nellina*, che l'ha stancato con i suoi capricci, le sue raffinate crudeltà di perfida ingenua: ella ama *Giacomo* ma in lei è sempre l'invincibile sete di vendetta che si manifesta anche contro la sua volontà verso l'uomo che pur riconosce diverso da tutti gli altri, degno solamente e veramente di amore.

Il giovane torna a lei per un ultimo tentativo e per un istante s'illude di averla vinta: egli le ha consacrato la propria vita, ha per lei compiuto grandi sacrifizi, ma nulla giova: *Nellina* seguirà il suo destino.

Ed ella stessa che ama ardentemente *Giacomo* non sa trattenerlo: la sua anima è fredda e il suo cuore vuoto come i suoi occhi sono aridi: forse non sente se stessa degna dell'amore purissimo di *Giacomo*; forse comprende che il suo sentimento è troppo nutrito d'ira e d'odio per concedere le sublimi dolcezze di una vera affezione libera, sincera: forse riconosce che tutti gli sforzi di *Giacomo* sarebbero inutili perchè ella così, non saprà mai essere una donna onesta.

Al terzo atto *Giorgetta* sta per spirare in una casa malfamata: ha chiamato *Nellina* ed ella è accorsa al letto della povera amica; il dramma termina: *Giorgetta* narra la sua triste storia, la sua colpa e fa sapere a *Nellina* che *Giacomo* è solo in una casetta tranquilla, che spera di rivederla, che... Ma cala la tela sulle tremanti parole della morente.

Certo la fine è un poco brusca, ma che si pretenderebbe la benedizione della figliuola riconosciuta e il consiglio di sposare *Giacomo*, per essere una donna onesta e felice?

Il sipario scende ma quando già alle dolci parole dolorose di *Gigetta* le lagrime finalmente sono sgorgate abbondanti, benefiche, ristoratrici nei grandi occhi di Nellina e in quelle lagrime improvvise s'è solennemente, sinceramente manifestato il rinnovamento dell'anima della fanciulla, l'annunzio di una nuova vita.

Tutto il dramma — oseremmo dire — è racchiuso e significato in quelle lagrime per chi vuole guardarlo con cuore di uomo e secondo le intenzioni dell'autore: dopo quelle lagrime non vi era altro da far vedere: fino ad esse era necessario arrivare: oltre di esse era inutile.

Questa ci sembra la risposta che può darsi a coloro che non vollero ieri sera accettare la chiusa del dramma immaginata dall'autore.

Vicivan.

Lirica. — Una magnifica riproduzione di *Tosca* fu data al teatro Alighieri di Ravenna.

L'opera, che non era mai stata eseguita in quella città, vi ottenne un grande successo.

Degna di encomio l'esecuzione, affidata al maestro Antonio Guarnieri, alla signora Camilla Pasini (Tosca) e al Magini-Coletti (Scarpia). Ma su tutti emerse il tenore Alberto Dardani, che il pubblico di Roma ha avuto campo di ammirare nella decorsa stagione al « Costanzi. » Il giovane e valoroso artista seppe conquistarsi tutte le simpatie per la bella voce e per l'efficace azione scenica. Fu festeggiatissimo.

Concerti Rendano. — Il concerto di chiusura del corso d'interpretazioni pianistiche date quest'anno dal m. Alfonso Rendano, è stato rimandato a martedì 19 corrente.

Concerti popolari al Corea. — Domani alle 17, secondo ed ultimo concerto orchestrale diretto dal maestro Willem Mengelberg.

Il programma è il seguente:

Beethoven: Sinfonia N. 6 (*Pastorale*) — Strauss: « Morte e Trasfigurazione » poema sinfonico — — Tschaikowsky: sinfonia N. 6 (*Patetica*).

Scuola Nazionale di musica. — Domani alle 17, esercitazione della classe di canto.

Un'interessante Esposizione d'arte.

Lunedì, alla galleria « Georges Petit », di Parigi, rue de Sège, sarà inaugurata una interessantissima Esposizione a beneficio della Società di soccorso ai militari feriti (Croce rossa francese).

La marchesa di Ganay, alla quale si deve l'organizzazione di questa Mostra, è riuscita ad ottenere, dai più noti amatori d'arte di Francia e dell'estero, la gentile concessione di cento pastelli, alcuni dei quali, perchè da lungo tempo fanno parte di collezioni particolari, non sono mai stati finora esposti.

I migliori pastellisti del XVIII secolo, e, fra essi, principalmente, Boucher, Chardin, Drouais, Latour, Perronneau, Nattier, ecc. saranno largamente e brillantemente rappresentati. Sarà un vero regalo per gli amatori nell'arte.

Drammi di terra e di mare.

I danni di un ciclone.

(S) **Parigi** 15. — La *P. Republique* ha da New-York che le vittime del ciclone onde fu colpito il Nord-Est della Luisiana, ammontano a 150 morti ed un centinaio di feriti.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale militare di Roma.

Pres.: col. Bogianchino – Giudici: ten. col. Rubredi; maggiori Gandini e Fusco; capitani Denti, Opipari, D'Onofri e Camuncoli – Avv. fiscale: cav. Poppi – Difesa: avv. Francesco Di Benedetto, Libotte, Bersani, Persico e Aroca.

Mancato omicidio premeditato.

Apertasi l'udienza alle 8,45 continua la escussione dei testimoni a discarico degli imputati.

Guinci Chiara. Conosce il Di Pinto perchè frequentava la trattoria della teste.

Ricorda che il Di Pinto soffrì a lungo di febbri malariche: era un ragazzaccio, ma in fondo non era cattivo. Talvolta fu ricoverato nella trattoria perchè non aveva casa.

Filiberti Amedeo. Dice che Vinaccia appartiene a famiglia piuttosto agiata.

Il teste accompagnò il Vinaccia quando andò a costituirsi e non lo crede capace del reato che gli viene attribuito.

Il Vinaccia quando andò a costituirsi era atterrito per le mancanze fatte.

Paccelo Angelo, soldato. Afferma che da borghese conosceva il Di Pinto col quale però scambiava soltanto il saluto. Si ritrovarono militari nella medesima batteria e ricorda che il Di Pinto si allontanò dal quartiere per non subire una punizione.

Il teste dopo molte ricerche lo ritrovò in un'osteria fuori porta Maggiore ed appena invitato a ritornare in quartiere gli saltò addosso e lo bastonò; poi cadde a terra in preda alle convulsioni.

Presidente. Il Di Pinto simulava le convulsioni?

Teste. Non mi sembrò, tanto più che non aveva alcuna ragione di simulare perchè io non ero una autorità.

De Santis Palmira, cugina del Di Pinto. Depone che questi nacque di sette mesi in seguito ad un forte spavento della madre. A sette anni il ragazzo scagliò alcuni sassi contro i genitori e poi fu preso dalle convulsioni.

Il padre era sempre ubbriaco, bastonava la moglie la quale morì per le sevizie.

Sartacci Maddalena. Qualche anno fa invitò a pranzo il Di Pinto, che era conoscente di suo marito. Appena entrato in casa ruppe piatti e stoviglie e poi cadde a terra in preda ad un accesso di epilessia. Quando rinvenne non ricordava quanto aveva fatto.

Il padre del Di Pinto non si è mai curato del figlio.

Presidente. Di Pinto, vostro padre è venuto mai a trovarvi nel carcere?

Di Pinto. Mai.

Caporale Moriconi. Era spesso di guardia al carcere militare. Nella notte del fatto lasciò aperta la cella del Vinaccia, che accusava dolori viscerali. Verso le 11 il Di Pinto andò alla latrina e vi si trattenne più del solito. Fu redarguito dal teste, ma il Di Pinto lo guardò bieco.

Cav. Grifeo, maggiore dei bersaglieri. Ebbe alle sue dipendenze il sergente Vinaccia, che godeva la stima dei superiori e dei compagni: era però di carattere un po' chiuso. Quando vennero in luce le sue colpe nella contabilità, cercò diminuire la propria responsabilità facendola un po' cadere sul suo capitano che lo amava come un figlio.

Non crede capace il Vinaccia di un reato così grave come quello di cui è imputato. Messo in prigione, dopo il primo reato, segò le grosse sbarre con un coltello ridotto a sega e fuggì. Si costituì poi spontaneamente e pareva deciso ad affrontare il giudizio e perciò non sa spiegarsi come mai dopo cercasse di evadere dal carcere commettendo un sì grave reato d'insubordinazione.

Ramaccia Elvira. Sa che il Di Pinto andava soggetto alle convulsioni.

Gagliardi Luisella, proprietaria di una casa di piacere in via dei Volsci. Afferma che il Di Pinto una sera mentre era in sua casa fu colto dalle convulsioni.

Si leggono poscia i certificati degli ospedali di S. Giacomo e S. Giovanni, dai quali risulta che la madre e una sorella del Di Pinto sono morte in seguito a tubercolosi polmonare.

Le perizie mediche.

Ultimata la escussione dei testi il presidente dà subito la parola al perito d'accusa maggiore medico cav. Andrea Ciaccio, il quale conclude negando al sergente Vinaccia l'irresponsabilità totale o parziale, pur ritenendo che meriti qualche attenuante per le sue anormalità psichiche.

Così pure conclude per il soldato Di Pinto quantunque in lui i medici abbiano riscontrato gravame ereditario, alcoolismo, anormalità, convulsioni precedenti e varie stigmate isteriche.

Infine il maggiore Ciaccio raccomanda alla pietà del Tribunale i due giudicabili.

Il perito medico tenente Consigli si rimette completamente a quanto ha esposto il perito Ciaccio.

La requisitoria dell'Avvocato Fiscale.

Alle 18 il presidente dà la parola all'avvocato fiscale cav. Poppi, il quale premette che sosterrà l'accusa per tutti e due gli imputati.

L'avv. Poppi incomincia col prendere in esame le imputazioni di prevaricazione e di falso a carico del Vinaccia e sostiene che l'imputato deve rispondere di entrambi i reati perchè per la prevaricazione vi fu la confessione, e per il falso il perito non esclude che potesse essere del Vinaccia.

Dopo un breve riposo l'egregio cav. Poppi continua la sua requisitoria occupandosi dei reati di insubordinazione commessi dal Di Pinto: chiede che il Tribunale ritenga l'accusato responsabile di questi addebiti.

Poscia passa al fatto più grave e cioè al mancato omicidio premeditato in persona del caporale Viola da parte del soldato Di Pinto e del sergente Vinaccia per poter evadere dal carcere.

Dimostra come la morte del Viola non avvenne perchè il Di Pinto fu costretto a lasciare la vittima per accorrere di persona e scatiene l'esistenza del complotto.

Ritiene però che si tratti di un tentato omicidio e non di un mancato omicidio quantunque il Codice militare stabilisca la stessa pena tanto per il mancato che per il tentato omicidio. Ciò però — dice il cav. Poppi — potrà essere preso in considerazione dal Tribunale.

L'oratore, dopo di aver passato in esame tutte le risultanze del dibattimento, alle 20.30 termina di parlare chiedendo tanto per il soldato Di Pinto che per il sergente Vinaccia, previa concessione delle circostanze attenuanti, la pena dell'ergastolo.

Processo Ciffariello.

Servizio speciale del " Popolo Romano „

Napoli, 15, ore 18. — Stamane s'è iniziato al primo Circolo ordinario delle Assise il processo Ciffariello.

L'aula era affollatissima di pubblico composto per la maggior parte di signore e di studenti.

Alle 11, in carrozza chiusa, è arrivato l'imputato tra i carabinieri, accompagnato da suo fratello Ernesto, tra le cui braccia è svenuto salendo le scale. E' stato perciò trasportato in guardina e al fratello è stato concesso di assisterlo.

Il cancelliere ha fatto l'appello nominale per la costituzione dei giurì, ma è mancato il numero legale.

Si è perciò provveduto a rinnovare le citazioni a tutti i giurati che non sono stati presenti.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO 16 Maggio 1908 – S. Ubaldo
Leva il sole alle 4.51 m. – Tramonta alle 7.22s.
Leva la Luna alle 7.52 s. – Tramonta alle 6.8 m.
L'Ave Maria suona alle ore 7.45

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 15 Maggio 1908 - alle ore 15

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	2.2	nevica	Nizza	15.1	coperto
Amburgo	15.0	1|4 coper.	Zurigo	11.6	1|2 coper.
Vienna	16.5	sereno	Costantin.li	23.4	1|4 coper.
Madrid	13.8	1|2 coper.	Malta	20.5	3|4 coper.
Parigi	12.7	1|4 coper.	Atene	24.6	1|4 coper.

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Genova	16.5	coperto	legg. mosso	21.4	15.4
Torino	14.2	3|4 coperto	—	21.0	13.2
Milano	15.2	3|4 coperto	—	27.5	14.2
Venezia	18.0	coperto	calmo	22.0	17.0
Bologna	19.4	3|4 coperto	—	24.6	15.8
Ravenna	18.3	coperto	—	25.1	14.5
Ancona	22.2	nebbioso	calmo	26.2	15.0
Firenze	15.5	coperto	—	25.6	14.3
ROMA	17.4	coperto	—	27.4	15.9
Bari	22.0	nebbioso	calmo	33.0	18.4
Napoli	20.6	coperto	calmo	26.3	13.2
Caggiano	22.0	1|2 coperto	—	26.8	19.9
Tirolo	19.5	sereno	—	26.8	13.0
Palermo	20.9	nebbioso	calmo	35.8	19.1
Messina	19.6	1|2 coperto	calmo	24.2	15.7
Cagliari	18.2	coperto	legg. mosso	25.0	15.0

Probabilità: venti deboli varii; tempo generalmente buono

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 765.1. Termometro centig. ***massima 27.2 minima 15.9.***
Umidità relativa 50 assoluta 13.01 Vento a mezzodì: S.
Stato del cielo: cop. velato.

Enigma.

Forse tu mi terrai per ortelano,
Perchè dall'orto m'hai veduto uscire,
Ma non son tale; ond'io ti voglio dire
Che per il tuo pensiero è un porto vano.

Spiegazione del passatempo precedente:
CHI NASCE DEVE MORIRE

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 12 MAGGIO 1908.

Pangrazi Oreste calderaio, con Zaccaria Amelia
Narducci Adolfo cameriere, con Belardi Rosa
Cappellacci Orlando cantoniere, con Rubeo Lucia
Agneni Ferruccio impiegato, con Lupicini Maria

MATRIMONI del 14 MAGGIO 1908.

Di Filippo Cesare conducente automobili, con Esposito Maria
Trama Pasquale impiegato, con Magrelli Adele
Romani Pietro materassaio, con Dei Pinto Ida
Ballini Federico carrettiere, con Ianniccheri Assunta
Peschi Felice commesso, con Iacchetti Ida
Persico Luigi cameriere, con Ginanneschi Elvira
Politi Arcangelo cuoco, con Camponovo Isabella
Bernardi Guido commesso, con Ponti Cesarina
Amici Giovanni vaccaio, con Carapellese Lucia
Ciotti Remigio impiegato, con Conti Giulia
Giovannoni Dante impiegato, con Tiberi Elena
Anzuini Aurelio giardiniere, con Focaracci Annita
Pagani Giuseppe ingegnere, con Viti Eleonora
Di Falco Alfredo farmacista, con De Simoni Ida
Gatti Francesco negoziante, con Lupini Iole
Marino Antonio elettrotecnico, con Polidoro Flavietta

Nati e morti denunziati il 13 maggio 1908.
Nati 40 compreso 1 nato morto.
Morti 28 dei quali 5 inferiori ai 7 anni

Morti.

Sbordoni Giuseppe fu Pietro, Roma, 83, sacerdote, celibe
Gomez Bernardo fu Pietro, Guardalaiava (Spagna), 88, ved.
Pandolfi Orsola fu Giovanni, Roma, 82, ved. Gattamorta
Tailetti Attilia fu Filippo, Roma, 67, nubile
Pavesi Rosalinda fu Carlo, Napoli, 90, nubile
Parisini Geltrude fu Giuseppe, Anagni, 77, ved. Onofri
Sonnino Nesim fu Cesare, Roma, 16
Conocchi Domenico fu Francesco, Sora, 41, coniug.
Navarra Andrea fu Nicola, Colli di Barete, 65, contad. con
Ferranti Filippo fu Aurelio, Roccacerro, 32, contad., coniug.
Ermenger Ugo fu Francesco, Ravenna, 54, maniscalco, coniug.
Zenati Francesco fu Giacomo, Appeano, 68, celibe
Milessini Guido fu Sebastiano, Roma, 30, fattorino, celibe
Organtini Maria fu Matteo, Spoleto, 87, ved. Rossi
Magrelli Clotilde fu Giuseppe, Roma, 21, nubile

Ci giunge da Jesi la dolorosa notizia della morte del

Dott. VITTORIO MARCHI

Dotato di ingegno vivace e di studi profondi si era laureato giovanissimo e dopo essere stato parecchio tempo assistente del professore Tamburini al Frenocomio di Reggio Emilia, aveva seguito brillantemente la sua carriera, conquistando ovunque la stima e la fiducia di quanti lo avvicinarono come amico o alla scienza di lui ricorsero.

Si è spento in seno alla famiglia in ancora giovane età per breve e crudele malattia, lasciando generale rimpianto.

Alla vedova ed ai figliuoli giungano, con quella della cittadinanza, le sincere condoglianze nostre.

cl.

Muratori Stefano Pietro mentre col cuore affranto partecipa ai parenti ed amici, la morte immatura del quattrenne suo figlio

Luigino

ringrazia dal più profondo del cuore quanti nella dolorosa circostanza gli furono largni di conforto.

Sente poi il dovere di rivolgere uno speciale ringraziamento alle brave Monache del Protettorato S. Giuseppe nonchè alla M. R. Suor Chiara addetta alla sezione isolamento al Policlinico per le innumerevoli cure prestate al caro bimbo, cure che non valsero a conservarlo all'amore del padre che adorava.

Aste, Appalti e Concorsi.

Provincia di Torino - 30 maggio - Costruzione di padiglioni e di un ponte per uso del manicomio provinciale. Pres. L. 15.600.

Intendenza finanza Roma - 4 giugno - Spaccio privative all'ingrosso in Anzio. Vendite annue: Sale L. 36.743; tabacchi L. 127.697.

Intendenza finanza Pisa - 3 giugno - Spaccio c. s. in Volterra. Sale L. 24.633; tabacchi L. 326.223.

Ministero LL. PP. 11 maggio - Costruzione di due dighe per la sistemazione del porto di Chioggia. Pres. L.5.167.500.

Notai - Vacanti posti notarili nei Comuni di Montaleone, San Gemini, Bevagna (Spoleto) - Nola (S. Maria Capua Vetere).

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 15 maggio - *Pres.* **Marcora** - *ore 14.5*

Ringraziamenti.

Presidente comunica telegrammi di ringraziamento della famiglia dell'ex deputato Giuseppe Pellegrino e della vedova del deputato Andrea Sola-Cabiati.

Per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Ciuffelli (I. P.) intorno alla circolare del ministro Rava relativa alle iscrizioni nelle liste elettorali, premette essere la interrogazione concepita in termini molto vaghi ed indeterminati. Ad ogni modo assicura che la circolare, concordata coi ministri dell'interno e della giustizia, tende ad eliminare dissensi ed incertezze sulle norme da seguirsi negli esami elettorali, particolarmente in vista delle vigenti disposizioni regolamentari sugli esami di proscioglimento.

De Felice Giuffrida giudica la circolare una illiberale restrizione, contro lo spirito del vigente diritto elettorale, che impedirà l'iscrizione nelle liste di una grande quantità di cittadini.

Il direttore dei monumenti a Napoli.

Ciuffelli (I. P.), sulla nomina del direttore dei monumenti a Napoli, espone agli on. Guerci, Arlotta e Guarracino che, in applicazione dei nuovi organici, dovettero indirsi i concorsi per i posti di direttore, fra cui per quello dell'ufficio di Napoli.

Al Governo non consta che alcuno degli aspiranti a questo posto sia sotto giudizio della Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione.

In ogni modo non sarebbe questa una ragione per sospendere o prorogare il concorso. La Commissione, giudicatrice composta di uomini integri e competentissimi, potrà richiedere tutte le spiegazioni, che crederà opportune.

E' doveroso intanto attendere serenamente il responso.

Aggiunge che la Commissione, convocata pel 4 maggio, dovette prorogarsi per l'assenza giustificata in uno dei commissari, il prof. Boni.

Guerci. Poichè uno dei concorrenti ha domandato di essere sentito dalla Commissione d'inchiesta, dovrebbesi attendere il giudizio della medesima prima di decidere il concorso. Se non avrà precise assicurazioni in questo senso, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Arlotta è soddisfatto della risposta e si compiace che il concorso non sia stato rimesso a tempo indeterminato.

Deplora poi la campagna iniziata da alcuni giornali contro il concorrente cui si è accennato ed esorta il Ministero ad accertare la verità delle accuse.

Attesta la sua profonda stima verso quel funzionario, che regge presentemente l'ufficio di Napoli.

Guarracino si compiace delle dichiarazioni dell'on. Sottosegretario di Stato potendosi mettere in relazione la proroga con la campagna giornalistica cui ha accennato l'on. Guerci.

Si associa al voto che sulle accuse si faccia piena luce.

L'acquisto del palazzo Farnese.

Cottafavi (Finanze). Circa le pratiche per affermare il possesso dello Stato sul palazzo del Vignola in Caprarola e circa i suoi diritti sulla prelazione dell'acquisto del palazzo Farnese in Roma, significa agli on. Santini e Leali che la Commissione incaricata dello studio della questione ha presentato la relazione, nella quale sono dimostrati i diritti dello Stato sul palazzo di Caprarola e sul palazzo Farnese di Roma.

Tali diritti saranno naturalmente rivendicati e a tal uopo già gli uffici competenti sono stati invitati a provvedere.

Intanto è lieto di tributare un vivo encomio alla solerte e sapiente Commissione.

Ciuffelli (I. P.) si associa al collega delle Finanze.

Santini, lieto delle dichiarazioni del Governo, confida che nulla sarà trascurato, perchè i due insigni monumenti siano rivendicati allo Stato italiano.

Leali lamenta che presentemente il palazzo di Caprarola sia chiuso al pubblico.

Scuole agrarie e speciali d'agricoltura.

Sanarelli (agr.) assicura l'on. De Felice che al miglioramento del personale delle scuole agrarie e speciali di agricoltura provvederà un progetto che sarà presentato alla Camera prontamente.

De Felice Giuffrida è soddisfatto.

Per l'indennità di residenza.

Bertetti (P. T.) sulla concessione dell'indennità di residenza agli ufficiali postelegrafici addetti alla stazione internazionale di Domodossola, osserva all'on. Falcioni che le vigenti disposizioni regolamentari escludono tale indennità, ammissibile soltanto nelle residenze disagiate od in quelle oltre confine.

Falcioni lamenta la diversità di trattamento mentre il caro prezzo dei viveri e delle case rende evidente la necessità della indennità di residenza.

Non è soddisfatto.

Presentazione di disegni di legge.

Mirabello (Marina) presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle vigenti leggi di leva marittima;

Miglioramenti per il personale delle capitanerie di porto;

Miglioramenti ai contabili ed al personale subalterno di magazzino ed ai disegnatori della R. Marina;

Miglioramenti per il personale civile tecnico della R. Marina;

Aumenti sessennali agli impiegati civili della R. Marina.

Bilancio della Giustizia

Luciani è contrario all'abolizione dell'istituto del fallimento,

Riconosce, però, necessario migliorarne l'ordinamento ed il funzionamento, soprattutto quanto alla nomina dei curatori.

Afferma, invece, la necessità di estendere la procedura fallimentare anche ai non commercianti, conformemente alle tradizioni italiane ed all'esempio della maggioranza delle legislazioni straniere.

Si associa a precedenti oratori nel lamentare la tendenza di molti nostri collegi giudicanti a sopprimere la discussione orale, anche quando possa essere necessaria per la retta decisione della causa.

Deplora lo stato indecoroso *in cui* si trovano per la maggior parte i nostri uffici giudiziari affermando la necessità che le nostre aule di giustizia siano tenute con maggiore dignità. (Benissimo).

Deplora pure la poca esattezza nell'orario delle udienze.

Raccomanda queste modeste, ma importanti osservazioni all'onorevole ministro.

Aroldi lamenta lo stato indecoroso in cui son lasciati molti dei nostri uffici giudiziari, la disattenzione con cui generalmente i magistrati seguono i dibattimenti e le discussioni delle cause.

Nei processi politici si duole che non siano rispettati sufficientemente i diritti della difesa.

Afferma che la vigilanza esercitata dal P. M. sulla magistratura giudicante ne diminuisce l'indipendenza che è già grandemente menomata dalla ingerenza esercitata dal potere politico.

Qui l'on. Aroldi afferma che due magistrati del tribunale di Bozzolo (Mantova) furono trasferiti senza il parere della Commissione consultiva, perchè così aveva voluto il prefetto della provincia.

Orlando (Guardasigilli). Non è vero.

Aroldi insiste, tanto che l'on. **Orlando**, eccitatissimo, scattando in piedi: Questa è un'ingiuria che ingiustamente ella mi muove. Io sono geloso custode della indipendenza della magistratura. Quei giudici hanno chiesto di essere trasferiti. Se non l'avessero chiesto, certamente la Commissione avrebbe dato parere ad essi contrario. Si è usata tutta la possibile indulgenza a loro favore.

Si erano resi responsabili di grave offesa alla propria dignità di magistrati, prendendo parte ad un comizio socialista per farsi applaudire per una sentenza che avevano precedentemente pronunciato.

Conclude dicendo: Quando la Camera saprà tutte le ragioni che militano contro quei magistrati, mi giudicherà forse troppo indulgente e mite. (Approvazioni vivissime).

Aroldi Sollecita il lavoro delle Commissioni che studiano la riforma della procedura penale e del diritto privato.

Non approva che la concessione della grazia sia spesso subordinata alle informazioni delle autorità politiche.

Rivendica al potere legislativo l'esercizio del diritto di amnistia e di indulto ed annunzia una iniziativa della estrema sinistra per una amnistia a favore dei condannati per reati politici.

Infine richiama l'attenzione del guardasigilli, ministro dei culti, sul grave problema del patrimonio ecclesiastico, e sul continuo illegale incremento delle corporazioni religiose.

Non chiede persecuzioni; si limita ad invocare il rispetto della legge.

Conclude ricordando che la giustizia è il fondamento dei regni.

Cavagnari si associa alle lodi tributate all'opera solerte e sapiente di riforma iniziata e compiuta dall'on. Ministro.

Invoca l'abolizione dei vice pretori onorari e raccomanda la più attenta sorveglianza e, occorrendo, la più rigorosa azione disciplinare sui magistrati.

Aroldi afferma la necessità di maggiore sollecitudine delle procedure civili e penali.

Invoca l'unificazione internazionale del diritto cambiario e chiede la pubblicazione dell'inchiesta per Genova, che in parte fu già divulgata per la stampa.

Segnala a questo proposito un voto degli avvocati di Genova. Deplora che l'autorità inquirente abbia lasciato impunite per tanto tempo certe speculazioni e che tuttora le relative istruttorie procedano con enorme lentezza.

Sollecita la riforma della legislazione sulle borse, e rigorose disposizioni intese a frenare la diffusione di notizie false a scopo di speculazione.

Ciacci G. si occupa lungamente delle deficienze esistenti al tribunale di Grosseto. Lamenta che i magistrati non raggiungano sollecitamente le loro residenze Essi non si dovrebbero muovere dal luogo dal quale sono stati traslocati senza essere stati prima effettivamente sostituiti.

Richiama l'attenzione della Camera sugli economati dei benefici vacanti. Reclama che i fondi relativi, come anche quelli del Fondo per il culto, sieno bene amministrati.

Osserva che gli uomini spirituali, che restano tali troppo, sono compensati in modo irrisorio.

Osserva che i restauri agli edifici ecclesiastici sono fatti troppo lentamente ed in modo anche insufficiente, con danno dei fabbricati e con successive maggiori spese.

A questo proposito l'oratore espone molti e gravi inconvenienti.

Aggiunge poche parole sulla circolare del Ministro che vieta che ai dibattimenti penali assistano i minorenni. Vuole che anche i processi contro i minorenni siano fatti a porte chiuse.

Grippo, crede che bisogna continuare il sistema, opportunamente iniziato, di procedere gradatamente alle riforme che si ritengono necessarie.

Giudica che la libertà condizionale debba essere indirizzata alla cura dei reati. Loda l'ultima legge sulla riabilitazione che fa buona prova. A proposito della riforma del codice di procedura penale approva che si stralcino le parti di quel Codice che hanno più urgentemente bisogno di utili modificazioni. Crede si debbano subito riformare gl'istituti della istruzione preparatoria e della revisione dei giudicati penali: dimostra succintamente la necessità ed urgenza di queste riforme e chiede che la Commissione che esamina quel Codice presenti sulle medesime apposite relazioni, per evitare si aspetti ancora la riforma della nostra procedura penale.

Guerritore raccomanda al ministro di non accogliere le proposte di coloro che vogliono aboliti gli economati dei benefizi vacanti per trasferirne le attribuzioni negli uffici del registro.

Raccomanda altresì che si migliorino le condizioni dei funzionari addetti agli economati medesimi.

Paniè invita il ministro ad attuare prontamente la tanto desiderata riforma dell'istituto dei piccoli fallimenti.

Raccomanda che sia definitivamente sistemato in pianta stabile il personale straordinario degli Economati.

Rileva l'assoluta insufficienza di sedi giudiziarie e di magistrati specie nelle grandi città.

Fili-Astolfone accenna alle osservazioni del relatore intorno alla esuberanza del personale negli Economati, rilevando che, invece, in alcuni di essi il numero degli impiegati è inferiore a quello che si è stabilito dalla legge.

Il discorso del Guardasigilli.

Orlando (segni d'attenzione), dopo aver rilevato che la discussione è stata ampia ed importante, dice che essa non può ritenersi, come qualcuno ha detto, una accademia. Il Ministro non può rispondere adeguatamente a tutti; dovrebbe parlare, per ciascun argomento, per lo meno quanto gli oratori che lo hanno preceduto. Egli riconduce da buon accademico entro schemi sintetici tutta la discussione, dividendo il suo discorso in quattro parti.

Circa la politica ecclesiastica rileva l'osservazione dell'on. Aroldi, che di essa da un pezzo non si parla. Sarebbe questa la sede opportuna: non gli resta che invitare l'on. Aroldi a presentare qualche mozione.

Avrebbe desiderato che l'on. Aroldi non si fosse lamentato di non avere, in qualche caso specifico, eseguito le leggi eversive.

Il procuratore generale di Brescia ha fatto pubblica un'inchiesta affidatagli; non si tratta di una serie di violazioni delle leggi, ma di un fenomeno sociologico che quel procuratore ha messo in rilievo.

A proposito della riforma degli Economati, dice che il Ministero ha lavorato molto; assicura che il decreto relativo alla riforma organica per mettere in pianta gli straordinari sarà subito inviato al Consiglio di Stato.

Sulla soppressione degli Economati nulla crede di poter dire.

Ammette lo zelo eccessivo dell'Economato di Firenze per le immissioni in possesso dei titolari dei benefici troppo ritardati.

Nota che gli ispettori degli Economati hanno fatto buona prova

Qui ribatte l'affermazione dell'on. Aroldi di aver ceduto alle pressioni del prefetto di Brescia per trasferire due magistrati. Dice che i sovversivi quando le sentenze dei magistrati sono a loro favorevoli, insorgono vantando la giustizia di classe, mentre quando sono sfavorevoli protestano.

Quei magistrati, che avevano preso parte alla pronuncia di una sentenza in materia elettorale, presero parte ad un comizio indetto dai socialisti nel quale si fece plauso all'opera loro.

Io ho creduto opportuno e doveroso trasferire quei magistrati.

Sichel. Però la sezione d'accusa ha dato ragione ai magistrati di Bozzolo.

Orlando. Ma intendiamoci: io li ho trasferiti, ritenendoli soltanto colpevoli di leggerezza (approvazioni).

Continuando, poi, a rispondere ai diversi oratori, osserva che diversi dei provvedimenti invocati sono in corso di studio e qualche progetto sarà subito presentato, come quello sulle borse.

Passando alla riforma del Codice di Commercio osserva che è sua convinzione che tutti i naufragi, nei quali non c'è un morto, sono naufragi dolosi, tutti!

Sonnino. Bisogna ammazzarne uno per togliere il dolo. (Ilarità).

Orlando. Dice, poi, che altro è giudicare la condotta dei magistrati, altro è il merito dei loro giudicati. Circa l'inchiesta sulla magistratura di Genova afferma che non conviene farne la pubblicazione, sia perchè non è possibile discutere il contenuto della sentenza sia perchè a quella inchiesta sono connessi dei processi tuttora pendenti, ad esempio quello sul carbone.

Accenna al recente largo movimento nella magistratura da lui compiuto e nota che pur troppo non si è potuto provvedere convenientemente a tutte le sedi ed invoca il compatimento degli on. Ciacci e Paniè.

Passa al personale.

Tratta prima fugacemente degli avvocati e quindi riconosce la necessità di provvedere alle condizioni dei notai: è in corso di studio un progetto che si dovrà adoppiare.

Oramai, soggiunge, è la volta dei portieri giudiziari: prometto formalmente che provvederò appena la Commissione compirà i suoi lavori.

Anche gli ufficiali giudiziari meritano qualche considerazioni.

Abbiamo già loro concesso qualche cosa, ammettendone la iscrizione alla cassa di previdenza con una spesa fissa di L. 250 mila e con un'altra spesa variabile di quasi 300 mila lire. Assicura genericamente che egli non crede opportuno che gli ufficiali giudiziari diventino veri e propri impiegati dello Stato: divenuti tali essi rinuncieranno alla loro attività personale con danno di tutti.

Aguglia. Questa è la verità?

Sichel. Ma, intanto quei poveracci si muoiono di fame.

Fili-Astolfone. Ma non esagerate.

Orlando crede che il guardasigilli dovrebbe esercitare un'azione di sorveglianza su tutta la magistratura e sulla applicazione di tutte le leggi dello Stato per il loro eventuale coordinamento. Dice che al Ministero esiste una biblioteca con un istituto di legislazione comparata che è veramente perfetto.

A questo punto il Ministro, visibilmente affaticato, dice: Io devo rivolgere una preghiera: sono veramente stanco.

Voci. Domani, domani!

Presidente. L'art. 73 del regolamento le consente; il seguito è rinviato a domani.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

La seduta è tolta alle 18.30.

L'Italia a Parigi.

Una festa della Navigazione.

(S) **Parigi**, 15. — La *Navigazione G. I.* e le Società alleate *La Veloce* e *Italia* hanno inaugurato ieri la loro nuova sede di Parigi al « Boulevard des Capucines » presso la piazza dell'Opera.

Essa è generalmente ammirata per la elegante facciata a colonne in marmo giallo di Siena con sovrapposizioni in bronzo; decorazione ricca e sobria al tempo stesso.

L'interno, in istile inglese dell'epoca Georgiana, è decorato con ottimo gusto: le pareti rivestite di mogano, le svelte colonne bianche dagli eleganti capitelli che sostengono il soffitto, le artistiche lampade in bronzo, di puro stile, rilevato da originali dell'epoca, i mobili artisticamente lavorati, danno all'ambiente un'impronta di squisita eleganza.

Per festeggiare il lieto avvenimento la *Navigazione G. I.* ha offerto iersera un banchetto nel ristorante italiano Zucco, dei grandi *boulevards*.

Erano tra i convitati l'Incaricato d'affari d'Italia, barone Aliotti, il Ministro della Repubblica Argentina, Bosch, il Console italiano cav. Manacorda, il segretario dell'Ambasciata cav. Garbasso, il conte Trezza di Musella, pres. della Camera di commercio italiana di Parigi, il duca Melzi d'Eril, pres. della « Dante Alighieri » e numerosi rappresentanti della stampa italiana, parigina e dell'America del Sud.

Allo *champagne* il sig. Giusto Barzilai, rappresentante della N. G. I. pronunciò il brindisi seguente:

Signori, gradite i ringraziamenti che in nome della *N. G. I.*, della *Veloce* e dell'*Italia* ho l'onore di esprimervi per il vostro cortese intervento a questa nostra festa augurale.

La *N. G. I.* non si sente straniera a Parigi; chi percorre infatti le vie del mare è fratello naturale di tutti i popoli ed ha il cuore aperto a tutte le solidarietà umane; chi dedica ai commerci le energie della sua stirpe ed i risparmi della sua patria, traduce in opera tutta la poesia di una politica di pace e di amore, ed ha un poco diritto di cittadinanza in tutte le terre.

Ed inaugurando in questo centro glorioso di scambi internazionali la nostra nuova Sede, permettetemi di augurare ad essa prosperità ed operosità intense perchè è ancora un modesto, sì, ma fecondo simbolo dei vincoli sacri di sangue e di storia, di industrie e di ideali che legano la Francia all'Italia, e che le stringeranno sempre più nel nodo d'amore propizio alla pace ed alla fortuna delle genti. Con questo augurio e con questi sentimenti di grazie io bevo alla grandezza della Repubblica, ai trionfi dei vessilli di Francia e di Italia naviganti gloriosamente per ogni mare.

Il barone Aliotti espresse i suoi complimenti per la bella iniziativa della *N. G. I.*

MOVIMENTO DEL PORTO DI GENOVA.

Il Bollettino della Camera di Commercio di Genova fornisce i dati seguenti, relativi al movimento verificatosi nel marzo 1908.

Movimento marittimo. Bastimenti arrivati 488; stazza tonn. 617,363. Merci sbarcate 465,667, delle quali: carbone 260,397; cereali 28,370; cotoni 13,352; varie 163,548.

Bastimenti partiti 454; stazza tonn. 607,347. Merci imbarcate tonn. 74,315.

Movimento ferroviario: Carri caricati 25,704 per quintali 3,219,006 (dei quali: carboni 1,776,244; cereali 229,798; cotoni 134,631; merci varie quint. 1,078,333). Media giornaliera, per n. 23 1/2 giorni lavorativi, 1094 carri.

Carri scaricati 6881 per quint. 471,496. Media giornaliera per 23 1/2 giorni lavorativi 293 carri.

Movimento doganale — Entrata: Merci adoganate, chilog. 320,991,201 - in transito per altre dogane nazionali chilog. 271,460 - in transito per l'estero (via di terra) chilog. 6,632,841 - in temporanea importazione chilog. 4,710.459.

Uscita: Merci esportate, chilog. 22,090,000 - in transito (via di mare) chilog. 2,022,056 - provviste di bordo chilog. 623,410 - riesportazioni chilog. 3,947,663.

Introiti doganali: dazi, L. 4,845,884 - tassa di ancoraggio L. 391,778 - sopratassa speciale per il porto di Genova, L. 27,718.

Movimento dei principali empori.

	Entrata (Quintali)	Uscita (Quintali)
Deposito Franco	44,009	29,469
Darsena (Sez. deposito Franco)	13,249	27,772
Depositi privati	2,273	2,717
Magazzini Generali di Genova	300,228	228,338
Id. id. Rivarolo	11,071	13,765
Silos granari	199,925	152,160
Docks liguri (già Vinicoli)	7,340	10,850
Magazzini oli lubrificanti	1,805	6,801

Stanza di compensazione — Liquidazione complessiva, L. 821,630,482.78;
compensate L. 704,863,503.58;
saldato L. 116,766,979.20.

LO SVILUPPO DELL'AUTOMOBILISMO

(S) **Washington**, 15 — Il « Daily Consular and Trade Reports » pubblica alcune informazioni sul commercio degli automobili in parecchi Stati d'Europa, che è pregio dell'opera riassumere;

L'importazione degli automobili in Russia aumenta con grande rapidità; nel 1902 furono importate 35 vetture, 59 nel 1903, 100 nel 1904, 111 nel 1905 e 242 nel 1906,

Nei primi mesi del 1907 furono importate 257 vetture, cioè in un solo semestre ne furono importate più che in tutto l'anno precedente.

L'esposizione di automobili che sta per essere aperta a Pietroburgo dimostra quanta importanza abbia per questa industria il mercato russo.

In Francia, durante il 1907, il commercio degli automobili fu molto prospero.

L'esportazione nel 1907 paragonata a quella del 1906 dà un aumento di dollari 1.461.508; questo aumento è alquanto inferiore a quello del 1906 rispetto all'anno precedente, che fu di 2,433.250 dollari; questa diminuzione deve attribuirsi al colpo ricevuto dalla industria automobilistica francese per il rapido sviluppo della stessa industria negli altri paesi.

L'Inghilterra continua ancora ad assorbire la più gran parte della manifattura automobilistica francese, oltre il 40 per cento dell'esportazione francese; e cioè 11,759,900 dollari, va in Inghilterra. L'importazione in Francia di automobili inglesi ha un valore di dollari 89,932.

Il commercio automobilistico prospera anche nel Granducato di Baden. Il primo giorno dell'anno in corso vi erano nel Baden 843 motocicli e 722 automobili, mentre l'anno scorso erano rispettivamente 596 e 521: sono quindi cresciuti del 40 per cento. Molte ordinazioni erano anche in corso di esecuzione.

Dell'Italia, che pure non occupa l'ultimo posto nella produzione e nel commercio degli automobili, non è fatta menzione dal periodico americano. Perchè?

(*N. d. D.*).

Consiglio Comunale

Seduta del 15 maggio 1908 — *Pres.* **Nathan.**

La seduta è aperta alle 21,30.

La questione tramviaria

Si riprende la discussione della questione tramviaria.

Orlando, facendo parte della Commissione per l'esame del progetto tramviario, si trova in disaccordo con i suoi colleghi; e siccome crede di essere un solitario, così ritiene necessario fare una dichiarazione di voto, tanto più che i progetti provengono in parte dalla passata Amm.

Ricorda l'esito delle municipalizzazioni in Inghilterra e constata che il passaggio dei servizi pubblici dai privati al Comune, rappresenta un regresso anzichè un progresso. Crede dannosa la soppressione della iniziativa privata che nella vita economica rappresenta la ricchezza pubblica. Con questo criterio noi immeseriamo il paese! (Rumori).

Si dice che le municipalizzazioni impediscono lo sfruttamento del capitale: ma noi dobbiamo anche evitare lo sfruttamento della mano d'opera. Ricorda il caso della Edison di Milano, dove le richieste del personale tramviario erano tali da assorbire tutto il profitto dell'azienda. Occorre perciò salvaguardare gli interessi del Comune, tanto dalle pretese esagerate del capitale, quanto da quelle della mano d'opera.

Con la municipalizzazione noi poi veniamo a creare classi privilegiate di operai. Facendo parte della Commissione — dice — ho avuto occasione di esaminare i progetti tecnici e finanziari e riconosco che gli uni e gli altri sono stati fatti con criteri di prudenza.

L'esercizio quindi della nuova azienda potrà anche essere utile: ma pure all'estero i preventivi erano stati fatti con la massima diligenza, e i benefici rimasero scritti sulla carta.

Molte società si impiantarono su bilanci rosei e poi gli azionisti non realizzarono alcun profitto. Ciò avviene specialmente perchè ci vuole molta abilità nella attuazione pratica delle diverse iniziative. Ricorda l'esito dell'impianto di Glascow, dove il passaggio dell'esercizio tramviario dalla Società privata, floridissima, al Comune segnò un disastro.

Egli spera che con la nuova arma che il Consiglio darà alla Giunta, l'Amm. Mun. potrà assicurare a Roma un perfetto servizio tramviario che oggi manca, un po' per colpa della Società, ma un po' anche per colpa del Comune, il quale, per correre dietro ai suoi progetti, ha sempre ostacolato in questi ultimi anni ogni sviluppo della rete.

Conclude incoraggiando la Giunta a studiare quello che si è fatto nel Belgio, dove si è potuta associare l'azione del Comune a quella dei privati. E badate bene che a Roma la municipalizzazione sarà tanto più pericolosa, perchè nella mancanza di altre industrie tutti faranno ressa per richiedere in essa una occupazione. E con questo finisco.

Ruini. Non seguirà il cons. Orlando nella sua discussione teorica. Egli pensa che in tesi di municipalizzazione non si possa essere aprioristi. Si debbono esaminare i diversi problemi, caso per caso. Teoricamente si possono escogitare ottime soluzioni, ma all'atto pratico i risultati sono spesso diversi.

Si limiterà ad alcune brevi osservazioni finanziarie.

Accetta il progetto, perchè dà una direttiva nella questione tramviaria, nella quale dal 1904 si siamo abbandonati ad una ridda di diversi progetti, rinunziando intanto ad approfittare dei benefici della legge e perdendo perfino l'elasticità del bilancio.

Il progetto della Giunta non è completo; non è che un primo passo e la Giunta stessa lo riconosce. Del resto una questione notevole per valutarne l'importanza non poteva essere tradotta in cifre; quella dell'eventuale riscatto.

Constata che nessuno ha fatto in quest'aula una proposta estrema di concentrare cioè nella Società esistente tutte le concessioni future e ottenere così patti migliori.

Tesi — dice — che io combatto; ma che appunto perchè io sono uno sperimentalista non la escludo senza alcun apriorismo e timore di *succhionismo*. Questa tesi avrei voluto vedere affermare in quest'aula, ma questa tesi non è stata fatta perchè ci troviamo di fronte ad una Società che ha rivelata la sua incapacità a sostenere il peso di una azienda così grave.

Io vorrei fare una diagnosi del disservizio attuale. Devo però ammettere che non tutte le colpe si possono attribuire alla Società; ammetto anzi che si debbono ripartire fra la Società, il Comune e lo Stato. Comunque di fronte a questo stato noi dobbiamo camminare su altra strada: dobbiamo anzitutto vedere se ci convenga la tesi del riscatto completo; ma qui c'è purtroppo un gran *ma*... Noi minacciando la Società dell'arma della concorrenza speravamo di indurre la Società a svalutazioni del capitale e a concessioni. Ma questa proposta è mancata; ciò che vuol dire che la Società non crede di prestarsi a favorirci su questa via.

Il Comune di Roma avendo superato il limite legale non possiamo fare mutui per conto nostro; dobbiamo quindi bussare alle risorse della legge della municipalizzazione. Accetta perciò la proposta Montemartini pure domandandosi se essa potrà avere la virtù di costituire tale concorrenza alla Società esercente da indurla a migliorare i servizi e a lasciarsi riscattare.

Vorrebbe in ogni modo conoscere il **Piano Regolatore** tramviario: e sollecita l'impianto altresì di una linea pei Prati di Castello.

Non dobbiamo però contare sulla concorrenza per vincere la Società, ma sui diritti che ha il Comune per indurla a mantenere rigorosamente i patti contrattuali. Ed anche su questo fa alcune riserve: infatti mentre noi insistiamo sulla applicazione dei salvagente alle vetture, la Germania li ha proibiti ritenendoli pericolosi!

Il Comune deve compiere l'opera che sta facendo: Egli crede che occorra raccogliere tutte le armi: perchè la Società saprà difendersi. Essa sosterrà forse con tesi temeraria che noi dopo averle data una concessione non possiamo ostacolargliela. Noi dobbiamo camminare alla lotta ma nel tempo stesso dobbiamo consentire non solo ma imporre alla Società di mettere l'esercizio e le linee in condizione di perfetto funzionamento, concedendo anche se occorra gli anelli alle stazioni.

Noi confidando nella Giunta possiamo lasciare ad essa il compito di vedere quali concessioni si possano consentire purchè nel tempo e nello spazio non rappresentino cose nuove.

Conclude dicendo: in questo progetto voi volete farvi autorizzare a provvedere i fondi in base alla legge sulla municipalizzazione mentre prima l'avevate previsto sui 15 milioni della legge per Roma. Volendo ricorrere ai fondi per la municipalizzazione noi andremo incontro a lunghe pratiche. Ritiene quindi utile di esaminare prima i mezzi concessici coll'ultima legge.

Noi andiamo incontro ad un periodo di lotta: la Società non farà miglioramenti, non ridurrà tariffe, non darà corse popolari. La Società ci dirà voi ci fate la lotta io m'avvio tranquillamente al termine delle concessioni; dobbiamo dire quindi francamente alla cittadinanza: dovete sopportare questi sacrifici per un ultimo scopo migliore.

Susi. La piega della discussione – dice – mi rende trepidante a prendere la parola, perchè si tratta di ingaggiare una lotta contro i monopoli esistenti.

Noto che per tutti i monopoli vigenti, noi nel dare battaglia campale abbiamo sciolto il metodo della concorrenza; e pur troppo i risultati conseguiti con la concorrenza dell'Acqua Vergine non sono incoraggianti!

Egli è perchè noi ci siamo sempre presentati con mezzi insufficienti.

Sinora non abbiamo lasciato che ampie promesse.

Oggi incominciamo col servizio dei tram.

La Società ci presenta un progetto di concorrenza come arma di combattimento.

Da che cosa è stata motivata la proposta?

La Società ci ha detto quali erano le sue richieste per la trasformazione del servizio: non sappiamo però ancora quali fossero quelle del Comune.

L'ultimo atto del Comune è un ordine del giorno del Consiglio del luglio 1907 col quale si dichiarano decadute tutte le proposte per la gara e si invita la Giunta a presentare proposte concrete per la sistemazione dell'*intero* servizio tramviario.

Quest'ordine del giorno fu presentato dai consig. Vanni e Villa e da parecchi colleghi della Giunta.

Ora la relazione della Giunta dice con evidente contradizione che non bisogna confondere il problema delle linee esistenti con quelli da costruirsi. Ebbene io sono invece d'avviso che il problema non si possa scindere, tenuto conto specialmente delle condizioni della stabilità e dell'altometria di Roma.

Purtroppo noi non abbiamo mai avuto per servizio tramviario un concetto organico: avemmo soltanto una preoccupazione finanziaria: quindi linee redditizie sfruttate male, e mille altri inconvenienti nello esercizio.

Ma il Comune non ha forse una gran parte di responsabilità nell'attuale stato di cose? Che cosa ha fatto per migliorare il servizio? Egli si è adattato alla legge del luglio 1896 che toglie a lui ogni ingerenza nella vigilanza (rumori) e lo ha detto il pretore in alcune sue sentenze (rumori) e lo dice il contegno stesso dell'Amm. mun. Se il Comune era deciso e riteneva di poter adoperare le sue armi, perchè non si è appellato alle sentenze del pretore?

Ora che significa tutto ciò? Di fronte ai tribunali rinunziamo alla difesa e ci limitiamo a promettere una concorrenza di là da venire. Ma è possibile l'esercizio di una concorrenza efficace con le due nuove linee progettate?

Quando anche la Società avesse ridotto le tariffe sulle linee concorrenti, avremmo perciò raggiunta la sistemazione tramviaria? Noi dobbiamo provvedere alle esigenze dei quartieri periferici e il progetto attuale non ci promette che qualche cosa pel 1911. Così per fare la guerra alla Società, fino al 1920 noi non dovremmo promettere alcun miglioramento alla rete attuale. (Rumori).

Ora il problema si riassume in un dilemma: o venire a nuove trattative con la Società per una riforma generale della rete, o ricorrere al riscatto completo di tutta la rete urbana.

Evidentemente vi sono obbiezioni formidabili: ma io sono pel riscatto completo. Forse col riscatto faremmo anche gli affari della Società: ma la situazione è quella che è, e la legge sulla municipalizzazione non è cosa nostra.

Credete voi — dice — che la legge sarà modificata? Io non ci credo, e pur troppo prima o poi noi dovremmo subire il *riscatto* della Società per evitare che sussista fino al 1921 o al 1949 l'attuale monopolio tramviario.

Nota che nella tabella annessa al progetto si parla perfino di concessioni provvisorie che di fatto sono definitive, perchè non rappresentano che trasformazioni di esercizio di vecchie concessioni!

Noi che parliamo di case popolari in quartieri eccentrici — conclude — fuori porta San Giovanni e fuori altre porte della città nelle condizioni attuali non potranno far nulla per favorirli con facili comunicazioni o quanto meno dovremo costringere gli abitanti a percorsi eterni con poco loro vantaggio. E' inutile illudersi noi avevamo promesso un piano organico di riforma della vita cittadina: se la cittadinanza non ci seguirà in questo minuscolo armeggio: la cittadinanza a due anni di distanza ci dirà che si trova sempre alle condizioni di prima.

Campanozzi. Approva il progetto della Giunta. Insiste perchè si riformi il regolamento, rilevando come la legge per la municipalizzione sia fatta apposta per evitare il riscatto. Il far questo sarebbe opera pazzesca. La via scelta dal Sindaco forse ci condurrà a qualche accordo in seguito perchè la Società finirà per cedere. Circa il progetto nota che per la municipalizzazione delle linee di Torino la Commissione reale reclamò che i calcoli per l'ammortamento fossero fatti in base al 5 0|0, mentre la Giunta propose il 4.63 0|0. Crede però che la Giunta possa sostenere che il tasso proposto è anche eccessivo. Contesta i dati del cav. Orlando sull'esito delle municipalizzazioni inglesi che hanno dato generalmente buoni risultati. Si felicita con la Giunta ed insiste sulla necessità di dotare il quartiere dei Prati di una nuova linea.

Vercelloni. Chiede la chiusura.

Mortara. Si oppone.

Vercelloni. Non insiste.

Albano. Non dirà alcuna parola sulla questione tecnica. Poichè si è accennato ad alcune contravvenzioni contestate e poichè la Società fa dire che innanzi ai magistrati le sue difese hanno sempre trionfato, è bene chiarire alcuni punti della questione. E' perfettamente vero che la nuova Amm. in un giudizio innanzi alla Pretura Urbana si è costituita parte civile per la prima volta per sostenere l'applicazione del regolamento del 1884.

E il fatto che aveva dato origine alla contestazione era quello della violazione dell'orario. La Società disse che il regolamento del 1884 non era più applicabile perchè la legge del 1896 aveva deferito allo Stato la vigilanza dell'esercizio delle tramvie a trazione meccanica.

Ciò è vero: ma occorre altresì rilevare che il Pretore non ha negato al Comune la facoltà di fare un nuovo regolamento.

Si diffonde in argomenti giuridici per dimostrare che si tratta soltanto di una questione di procedura. Gli spiace che l'ufficio legale non abbia ricorso in appello, perchè le ragioni del Pretore potrebbero essere confutate e riconosce che la legge affida all'Ispettorato governativo la vigilanza del servizio tramviario; ma ritiene altresì che quest'ufficio non funzioni e che il Comune debba spronarne l'attività. Egli crede che nell'assumere l'esercizio delle nuove linee il Comune non debba muovere la guerra contro alcuno, ma provvedere soltanto perchè il servizio sia migliorato.

Piperno. Non vorrà discutere la questione pregiudiziale di seguire o no il metodo delle municipalizzazioni. Si dice che l'Amm. Com. per ragioni sociali deve organizzare un buon servizio di tram; ma nel tempo stesso deve conseguire il fine di organizzare una efficace concorrenza. A questa si attribuisce due effetti: organizzare un buon servizio nelle linee che eserciterebbe il Comune e indurre la Società a migliorare l'esercizio della rete attuale.

Conviene che non si possa procedere ad un riscatto completo, perchè dovremmo rilevare una azienda di monopolio, onde per ogni 100 lire di impianto dovremmo in base agli utili accertati pagare 150 lire per 15 anni; bisognerebbe poi spendere almeno altrettanto capitale per mettere le linee in condizioni soddisfacenti.

Il progetto della Giunta tende invece a ridurre la Società a base industriale anzichè a base monopolistica: e quindi a ridurre la spesa del riscatto da L. 350 a L. 175. Non voglio - dice - lungamente fermarmi su questi dati. Dubito però che la nostra concorrenza possa riuscire a svalutare il capitale della Società Romana, come la Giunta si propone.

Non ha fiducia poi nell'organizzazione industriale dell'azienda perchè anche pel transito della Commissione sarebbe sempre il Comune quello che dovrebbe provvedere al personale.

Quando attraverso a tutte le funzioni di carattere giuridico non c'è lo stimolo al tornaconto, io ho la sicurezza che aziende industriali non possono prosperare. Speciali agevolezze si impongono pel personale in una Amm. pubblica che non sono forse necessarie per una industria privata. Io temo anzi che procedendo all'esercizio delle due linee oltre che alla costruzione, si possano correre altri rischi.

Ritiene che il progetto non condurrà a ribasso delle tariffe da parte della Società, nè sarà un avviamento a quella municipalizzazione completa che la Giunta si propone.

Conclude trovando strano che si vogliano chiedere i fondi necessari in base alla legge sulla municipalizzazione quando si potrebbero intanto usufruire i fondi per la legge per Roma, e rinviare a poi gli ulteriori provvedimenti.

Quartieroni, Dichiara a nome del gruppo repubblicano la sua adesione alla proposta. La Società si propone di incassare sempre più con uno stipendio minimo.

Fatalmente per le Società monopolizzatrici sono arrivati sui banchi della Giunta pratici che hanno detto basta ed hanno presentato un progetto che noi accettiamo con plauso.

Si compiace che il personale sia chiamato a compartecipazione degli utili. Noi di parte estrema attendiamo fiduciosi il *referendum*.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviata a lunedì prossimo.

Sono le 12,15.

Erano presenti:

Albano, Aleggiani, Alliata, Amici, Antonelli, Armeni, Aureli, Ballori, Bentivegna, Berio, Bernardi, Bruchi, Cagli, Calderini, Campanozzi, Canti, Cardarelli, Caretti, Carrara, Caruso, Della Seta, Del Vitto, Esdra, Ferrari, Filonardi, Franzetti, Gamond, Giuliani, Grandi, Gregoris, Guadagnoli, Guizzardi, Luciani, Mazza, Mazzolani, Montemartini, Moriggia, Mortara, Musanti, Nathan, Orlando, Paglierini, Palomba, Pavoni, Pietri, Piperno, Podrecca, Quartieroni, Rossi-Doria, Ruini, Sabbatini, Sansoni, Sereni, Staderini, Sterlini, Susi, Testa, Tonelli, Torlonia, Trompeo, Vanni, Vercelloni, Villa e Zuccari.

Cronaca di Roma

Vaticano — Ieri mattina S. S. ricevette mons. Bignani, arciv. di Siracusa.

— Dopo il mezzogiorno S. S. ricevette il vescovo di Coutances, che gli presentò alcuni pellegrini francesi, la maggior parte provenienti da Barfleur, patria della ven. Maria Maddalena Postel che domani sarà beatificata in S. Pietro.

Coi pellegrini erano mons. Legoux, protonotario apostolico, il comm. Rossi de Gasperis e monsignor Sanz de Samper.

— S. E. il card. Mathieu, completamente ristabilito è ritornato in Roma, e ieri nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi somministrò la cresima ad alcuni giovanetti della colonia francese residente in Roma.

— Il 25 corrente sarà inaugurata nella loggia delle Carte geografiche un'altra esposizione di arredi sacri, per cura delle dame aristocratiche presiedute dalla contessa Szeczen, moglie dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede.

— Mandano da Santiago del Cile essere morente quell'arcivescovo mons. Casanova.

— Sua Santità ha nominato Protettore dell'Istituto dei Giuseppini nel Belgio il card. Raffaele Merry del Val, segretario di Stato.

La beatificazione della ven. Maria Maddalena Postel. — Domani mattina nella Basilica Vaticana, alla presenza del S. Collegio, sarà promulgato il decreto di beatificazione della ven. Maria Maddalena Postel.

Quindi sarà celebrata la solenne messa pontificale e nel pomeriggio, alle 17.30, il Papa, accompagnato dalla sua nobile Corte, scenderà in sedia gestatoria nella Basilica a visitare la novella beata.

La ven. M. Maddalena Postel nacque il 28 novembre 1756 a Barfleur, diocesi di Coutances, e fin da piccina rifulse per doti speciali che la ornavano, tanto che a quattro anni di età era segnalata ad esempio delle bambine.

Giulia, poichè questo era il suo nome al secolo, nell'adolescenza fu mandata nella badia delle Benedettine di Valognes. Nel 1774 istituì una scuola per le orfane e per le povere. Trovata dalla Rivoluzione francese nell'esercizio delle sue funzioni, ebbe il permesso dal vescovo di fondare un oratorio nella propria scuola.

Mentre assisteva una sua alunna al letto di morte, questa le profetizzò che avrebbe fondato una comunità religiosa.

Infatti la nuova beata l'8 settembre 1807 pronunziò i suoi voti di religione prendendo la regola di S. Giov. Battista de la Salle ed il nome di Maria Maddalena. Sopportò gravi traversie nel suo ministero monacale, dando prova di eccelse virtù.

Malata il 14 luglio 1846 ricevette il Viatico ed il giorno seguente, moribonda, volle trascinarsi nella cappella per ascoltare la messa e ricevere nuovamente la comunione e morì il giorno 16.

La salma fu esposta nell'Abazia di Saint-Sauveur le Viconte.

Operò due miracoli per guarigioni di Costanza Dennebong e di una monaca del suo ordine a nome S. Ortensia Desquenne, i quali miracoli furono approvati per la beatificazione.

Per la circostanza sulla loggia centrale della facciata della Basilica, verrà appeso lo stendardo rappresentante la gloria della Beata, che insieme agli stendardi rappresentanti i miracoli è pregevole opera del pittore Guido Francisi.

Sulla porta centrale del tempio verrà appeso un quadro, rappresentante un episodio della vita della beata, con una iscrizione latina di monsignor Arsenio Ludovico Legoux ed alle porte laterali due iscrizioni di mons. Achille Martini.

La paratura della Basilica è stata fatta dal signor Cartoni e nell'arco centrale è stato posto lo stemma papale, opera dell'artista Filippo Gabrini.

Lo scultore Carafa ha eseguito tutti gli emblemi allegorici che sono sulle antefisse.

Oltre la illuminazione a cera l'altare della cattedra sarà illuminata da oltre 6000 lampade elettriche e la energia è fornita dalla Società anglo-romana. Direttore dei lavori è stato l'ing. Alessandro Guerrieri che nulla ha trascurato perchè l'addobbo riuscisse degno della più bella chiesa del mondo.

Il genetliaco del Re di Spagna. — Domani mattina, alle 10, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. Alfonso XIII, Re di Spagna, nella chiesa nazionale di S. Maria in Monserrato, sarà celebrata una messa solenne alla quale assisteranno gli ambasciatori presso il Quirinale e presso la S. Sede.

S. E. il card. Merry del Val, intonerà il Te Deum e darà la benedizione.

La municipalizzazione delle affissioni — Con oggi sarà assunto dal Comune il servizio delle affissioni e della pubblicità con diritto di privativa. In conseguenza chiunque intenda affiggere manifesti ed esercitare la pubblicità sotto qualsiasi forma dovrà rivolgersi alla Amm. Mun.

L'Agenzia comunale è stata istituita in via dei Barbieri n. 3, alla quale gli interessati potranno rivolgersi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Le affissioni si eseguiscono nel giorno successivo a quello in cui sono consegnati o provengono all'ufficio i manifesti e sempre dopo che sia stato eseguito il pagamento.

L'Ufficio non assume alcuna responsabilità per i danni che venissero arrecati agli avvisi, ma si obbliga di provvedere alla loro sostituzione quando siano forniti i duplicati.

L'assessore Trompeo e il Direttore dell'Ufficio il avv. Caselli hanno già tutto predisposto perchè il servizio possa funzionare regolarmente, adibendo al medesimo persone pratiche dell'azienda. E ciò è sopratutto necessario, se non si vuole che anche l'azienda delle affissioni dia lo stesso risultato di quella delle pompe funebri. L'ufficio intanto ha fatto rimuovere per quanto è stato possibile tutti i manifesti abusivi e si propone di esercitare una rigorosa vigilanza per l'avvenire.

Evidentemente l'azienda delle affissioni fra tutte le municipalizzabili è quella che presenta meno alee industriali: soltanto la sua floridezza dipende da due serie di provvedimenti: curare lo sviluppo di tutti i mezzi di réclame oggi in uso e combattere energicamente l'affissione abusiva.

A questo l'ufficio deve dedicare le maggiori

cure se vuol conseguire buoni risultati e francamente dobbiamo constatare che la preparazione sotto questo rispetto non è mancata. Auguriamoci quindi bene per l'avvenire.

Intanto per norma del pubblico pubblichiamo le tariffe municipali:

1. *Affissioni ordinarie.* — Per ogni foglio o frazione di foglio di centimetri 100 per 70 (formato elefante):

1 giorno L. 0,10 - 3 giorni 0,20 - 7 giorni 0,35 - 10 giorni 0,45 - 15 giorni 0,60.

1 mese L. 1 - 2 mesi 1,80 - 3 mesi 2,50 - 6 mesi 4 - 1 anno 6,

Quando un medesimo avviso raggiunga il numero di 12 fogli del consueto formato di centimetri 100 per 70 o si componga di qualunque numero di fogli di altre dimensioni, che formino la stessa superficie, la tariffa sarà raddoppiata.

Chi richiede la pubblicazione, in una sola volta e per la medesima durata di non meno di 300 fogli dello stesso manifesto è ammesso ai seguenti sconti:

Per non meno di 300 fogli sconto del 5 0[0 - Id. id. 600 id. id. 10 0[0 - Id. id. 1000 id. id. 15 0[0.

1. *Affissioni per pubblici spettacoli.* — Per ogni foglio o frazione di foglio di centimetri 100 per 70 (formato elefante), al giorno, cent. 5.

Per manifesti, avvisi ecc., riguardanti soltanto il preannunzio di spettacoli, di serate d'onore ec., per ogni foglio o frazione di foglio (formato elefante), per ogni quattro giorni, cent. 10.

3. *Pubblicità permanente.* — Per concessioni che il Comune intendesse fare di cartelli, targhe, tabelle, quadri, iscrizioni (art. 6, 7 e 8 del regolamento):

A) Per cartelli, targhe, ecc. la cui superficie non superi mq. 0.50, per ognuno: un mese L. 1 - tre mesi L. 2 - sei mesi L. 3 - un anno L. 5.

B) Per cartelli, targhe, ecc. di maggiori dimensioni, la cui superficie però non superi il metro quadrato, per ognuno: tre mesi L. 3 - sei mesi L. 5 - un anno L. 9.

C) Per cartelli, targhe, ecc. di superficie maggiore del metro quadrato, per ogni metro quadrato: tre mesi L. 3 - sei mesi L. 5 - un anno L. 9.

Le frazioni inferiori a mezzo metro quadrato saranno considerate come mezzo metro quadrato effettivamente occupato.

Per le concessioni fuori la cinta daziaria la tariffa sarà diminuita del 40 0[0.

Per le concessioni non inferiori a 300 metri quadrati o a 300 tabelle saranno accordati i seguenti sconti:

Per non meno di 300 mq. o 300 tabelle sconto del 5 0[0 - Id. di 600 mq. o 600 tabelle sconto del 10 0[0 - Id. di 1000 mq. o 1000 tabelle sconto del 15 0[0.

Per le dette pubblicità si deve, quando occorra, unire alla domanda di concessione il « nulla osta » del proprietario dello stabile, sul quale si vogliono eseguire le pubblicità stesse.

IV. Pubblicità diverse — Per le concessioni che il Comune intendesse fare di quadri luminosi o di proiezioni cinematografiche comunque visibili dalle vie e piazze pubbliche, oppure di chioschi luminosi sulle strade e piazze pubbliche stesse, o di lastre trasparenti o luminose, o di altri simili mezzi di pubblicità, i prezzi verranno stabiliti di volta in volta con un minimo di L. 100 per anno o frazione d'anno e per ogni singola concessione.

Per la concessione del permesso di distribuire gratuitamente al pubblico manifesti od oggetti a scopo di pubblicità, L. 3 per ogni giorno e per ogni distributore.

Per pubblicità diverse da quelle suindicate, i prezzi verranno stabiliti di volta in volta.

Per le feste di fine maggio. — I biglietti di andata e ritorno per Roma, col ribasso del 75 per cento, rilasciati dal giorno 17 maggio dalle stazioni internazionali di confine, hanno la validità di 25 giorni; quelli rilasciati da tutte le stazioni del regno dal giorno 22 maggio hanno la validità di 15 giorni dal giorno della partenza compreso quello dell'acquisto.

Su richiesta dei viaggiatori da farsi alle stazioni od agenzie di Roma, la detta validità potrà essere prorogata per una solta di 10 giorni verso pagamento di un supplemento di prezzo nella misura del 20 0[0 sull'importo complessivo del solo biglietto ferroviario.

Per le Esposizioni nazionali all'Estero. — Ieri, presso l'Ass. Comm. Ind. Agric. Romana si è riunito il Consiglio generale del Comitato delle Esposizioni italiane all'estero.

Il Consiglio prese atto del Decreto Reale che ha eretto il Comitato in Ente morale.

La Commissione esecutiva riferì circa i progetti per la partecipazione italiana a Bruxelles 1910 e a Tokio 1912.

Il Consiglio rinnovò poi tutte le cariche sociali confermando gli eletti nella seduta del 6 ottobre del 1907.

Conferenze e riunioni. — *Terza riunione militare.* — Questa sera, alle ore 18, presso il Ricreatorio militare « Vittorio Emanuele II » in via Cavour, avrà luogo la terza riunione militare. Il tenente Ippolito Segre terrà una conferenza. Seguirà un trattenimento drammatico.

— *Al foyer del Teatro Nazionale.* — L'accademia data dal poeta dialettale romanesco Cesare Crescenzi è riuscita interessantissima. Oltre alla dizione dei suoi migliori sonetti, gli esegui dei giuochi di prestigio.

Alla fine della simpatica festa il Crescenzi fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

— *Per il monumento a Palestrina.* — L'altra sera, all'Argentina, il barone prof. R. Kanzler ed il comm. prof. O. Marucchi tennero le annunziate conferenze archeologiche a beneficio del monumento che verrà eretto a Palestrina. I conferenzieri furono applauditi calorosamente dal pubblico numeroso e scelto.

Alle conferenze seguì una grande azione cinematografica, rappresentante il seppellimento d'un martire.

Lire 120,000 di premi. — Con la tenue spesa di una lira, si può acquistare una cartella della Grande tombola nazionale che verrà estratta in Roma il giorno 28 maggio, a beneficio della città di Vittorio, che concorre a premi di lire 50,000, 20,000, 10,000 ed alla ripartizione di lire 40,000.

Si vendono in tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambia-valute Chiesa al Corso Umberto I, negli appositi tavolini situati in più punti della città e dove vi è l'avviso: « Qui si vendono le cartelle ecc. »

Il tempo è breve ed occorre affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti.

L'Esposizione olearia. — Ieri l'esposizione olearia fu visitata dagli alunni delle scuole elementari di Roma accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Oggi il prof. R. Lovera terrà nei locali della Esposizione una conferenza sul processo per l'estrazione dell'olio.

La cerimonia della chiusura della Esposizione avrà luogo lunedì 18, alle 11 con la distribuzione dei premi.

La Società Nazionale degli olivicultori nella sera di lunedì offrirà, nel salone dell'Hotel Minerva, un banchetto alla Commissione giudicatrice dell'Esposizione.

Università popolare romana. — Stasera al Collegio Romano, alle ore 21, il professor M. Mandalari parlerà sul tema: « Dante nella Novella italiana ».

Conferenza rinviata — Essendo stato costretto l'on. Chimienti ad assentarsi per ragioni di famiglia, la conferenza sul tema: « Servizi postali e di passeggieri sulle linee dell'Oriente » che egli doveva tenere domani all'Istituto Superiore postale e telegrafico, è rinviata alle ore 11 di domenica 24 corr.

Federazione scolastica di educazione fisica — Ieri sera alle 21, la presidenza della Federazione scolastica nazionale di educazione fisica, ha tenuto la sua prima adunanza nella propria sede in piazza Cairoli 117.

Il comm. Amante, presidente, dopo aver portato il saluto ai nuovi membri del Consiglio, notò come nella presidenza federale siano rappresentati i maggiori sodalizi professionali d'Italia e le varie regioni proporzionalmente.

Si procedette poi alla votazione per le cariche. Quindi fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza della Federazione scolastica Nazionale di educazione fisica fa voti affinchè il ministro dell'istruzione presenti senza indugio il disegno di legge per l'educazione fisica e gli insegnanti di ginnastica, già approvato ed annunziato alla Camera dal ministro del Tesoro. »

Il Sindacato dei cronisti dei giornali cittadini — Iersera nel salone dell'Associazione pel movimento dei forestieri si adunarono i cronisti e i reporters dei giornali di Roma, per discutere sulla opportunità di istituire un Sindacato che riunisse l'intera famiglia per la tutela degli interessi professionali, morali e materiali dei soci.

Dopo breve discussione l'assemblea rimase concorde sulle linee fondamentali dello statuto sociale, la cui redazione fu deferita ad una speciale Commissione.

La Direzione della Società pel movimento dei forestieri fece squisitamente — come sempre — gli onori di casa e volle *bagnare* le fondazioni della nuova istituzione con parecchie bottiglie di *champagne* che provocarono brindisi cordiali al migliore avvenire del nuovo Sindacato, all'Associazione pel movimento dei forestieri e al suo solerte direttore cav. Picarelli, così benemerito oramai degli interessi di Roma.

La consegna della bandiera al « Granatiere. » - Si sta attivamente lavorando alla costruzione delle tribune per gli invitati alla cerimonia della consegna della bandiera di guerra donata dalla brigata granatieri di Sardegna al cacciatorpediniere « Granatiere. »

Contrariamente a quanto si era prima deciso, la cerimonia avrà luogo, non domani, ma lunedì nelle ore pomeridiane.

Interverranno, a quanto si assicura, oltre ai Sovrani, la Regina Madre, il Duca di Genova e la Principessa Letizia.

Burocrazia turca — Ieri, un nostro collega, recatosi nell'ufficio della G. V. alla Stazione di Termini, per chiedere notizie di certa merce che doveva ricevere, fu accolto da uno di quegli impiegati con una scortesia in aperta contraddizione coi doveri che ogni funzionario, alto o basso, ha verso il pubblico.

Vogliamo sperare che si tratti solo di un fatto isolato.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Un mistero? — Ieri mattina alle 5 il guardiano Guglielmo Bizzi, passando presso il ponticello della Marrana in via delle Mura fuori porta S. Giovanni, rinvenne sul ciglio della marrana stessa una donna svenuta e con le vesti inzuppate d'acqua.

Si avvicinò a lei e non ottenendo risposta la sollevò conducendola all'ospedale di S. Giovanni.

Qui i sanitari la fecero rinvenire con iniezioni eccitanti. Interrogata, dichiarò chiamarsi Angela Rossalini, di a. 24, ab. in via delle Quattro Fontane 159. Non seppe o non volle dire come e a quell'ora si trovava in quel luogo remoto.

Il maresciallo dei RR. CC. Gastaldo della stazione di S. Giovanni ha iniziato le opportune indagini, dalle quali è risultato che la giovane affetta da isterismo era scomparsa dalla casa del maggiore Alfredo Lettieri, presso cui era domestica, e questo ne aveva dato denunzia al Commissariato del Castro Pretorio.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, in via delle Zoccolette certo Urbani Urbano, colpito da un improvviso accesso di paralisi cardiaca, cadeva al suolo privo di sensi. Mentre lo si conduceva all'ospedale della Consolazione l'infelice cessava di vivere.

Infortunio mortale. — Ieri, alle 12.30, il carrettiere Vincenzo Fantini, di a. 19, usciva col proprio carro carico dalla cava di pozzolana Ottavi, fuori porta S. Giovanni.

Improvvisamente si staccò un masso che investì e seppellì il povero carrettiere. Estratto dai compagni, fu condotto all'ospedale di S. Giovanni; ma vi giunse cadavere per le gravi lesioni riportate.

Il suicidio d'uno studente. — Ieri sera, alle ore 10.45, lo studente di ingegneria Engel Cesare, di anni 23, nativo di Genova, venuto a Roma da Torino per visitare i suoi parenti che abitano nella città nostra, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella al petto.

Il triste fatto accadde in via dell'Umiltà 79, nell'appartamento della signora Ada Engel, maritata Veneziani, sorella del giovane studente, presso la quale appunto egli aveva preso alloggio durante la sua permanenza in Roma.

La prima persona che si accorse del suicidio fu la domestica della signora Veneziani. Essa chiamò gente. L'Engel, che era agonizzante sul letto, fu trasportato a S. Giacomo, ma durante il percorso spirava.

Ferimento. — Ieri sera alle 19, Augusto Albertini di a. 40 facocchio in via Labicana, venne a lite col garzone Raimondo Bidoni di a. 37, perchè questo aveva offerto del vino ad altri prima che a lui. Dalle parole passati ai fatti, il Bidoni tentò ferire con un colpo di scure l'Albertini il quale per riparare il colpo rimase ferito alla mano destra.

All'ospedale di S. Antonio i medici lo giudicarono guaribili in due mesi. Il Bidoni, latitante è ricercato.

Ragazzo disgraziato — L'acquacetosaio Conti Angelo, di anni 12, ieri alla sorgente dell'Acquacetosa, nel reggere le stanghe di un carretto cadde fratturandosi la gamba sinistra.

All'ospedale di S. Giacomo, il Conti fu giudicato guaribile in un mese.

Sublimato per acqua — Nella sua abitazione in via de' Greci 33, la lavandaia Romani Fortunata, di anni 40, bevve alcuni sorsi di sublimato che era in un fiasco, scambiandolo per acqua.

Avvedutasi dello sbaglio, si recò a S. Giacomo, dove quei sanitarii, dopo la lavanda dello stomaco, si riservarono il giudizio.

Lite in via Cavour — Il sessantenne Ricci Luigi ieri sera in via Cavour, per vecchi rancori, questionò con un caffettiere, non meglio identificato, il quale lo colpì con una bastonata al braccio sinistro.

Trasportato all'ospedale della Consolazione, il dott. Mancinelli gli riscontrò la frattura dell'avambraccio e lo giudicò guaribile in 30 giorni.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi. Ermete Novelli ha raccolto anche ieri sera il frutto di tanti anni di fatiche, di studio per l'arte, per l'ideale.

Rappresentando *Luigi XI*, una delle sue più potenti interpretazioni, ha visto accorrere un pubblico sceltissimo desideroso di festeggiarlo, di applandirlo, di fargli omaggio.

Egli ha mostrato di essere grande nel genere angosciosamente tragico e riproducendo la crudele figura di *Luigi XI* ha dato fremiti di orrore.

Una triplice salve d'applausi ebbe alla fine di ogni atto e dopo la scena della confessione che gli valse una calorosa dimostrazione.

Furono ammirati anche la Liberati che rese con molto garbo la infelice figura di *Maria*, il Bretone, il Piamonti, il Ferrati, il Barrocchi ed il Servolini.

Stasera *Il ratto delle Sabine* e domenica, unica rappresentazione con *Kean*.

Vivamente desiderata, avremo presto una replica di *Papà Lebonnard*.

Nazionale. — Per la prima rappresentazione di *Nellina* di Roberto Bracco, la sala era gremita di un pubblico elegantissimo.

Il dramma ebbe lusinghiero successo: gli artisti ebbero alla fine di ogni atto numerose chiamate.

Emma Gramatica profuse nell'interpretazione del difficile personaggio di *Nellina* tutte le inesauribile risorse della sua arte squisita.

Anche il Ruggeri mostrò, come sempre, le sue eminenti qualità di artista intelligente e coscienzioso: recitarono con il consueto impegno la Bertramo, il Piperno, la Pinelli, la Sanipoli.

Questa sera *Nellina* si ripete.

Adriano — Oggi seconda rappresentazione del *Trovatore* col tenore Carlo Cartica, il baritono Isidoro Zerettin, Ester Massaccesi-Riga, Flora Perini e Mariano Baldelli.

La bella esecuzione della prima sera ci affida per questa replica, alla quale non può mancare buona fortuna. E le meritano i valenti esecutori e la direzione del teatro, che hanno fatto del loro meglio per prepararci un eccellente spettacolo.

Metastasio — Stasera spettacolo in onore della signora Bella Starace Sainati con *Rosa Bernd*.

Eden. – Maria Campi rimarrà ancora per qualche giorno. Il programma si è arricchito di nuovi *numeri*.

ZI CARMINE di Ruggero Rindi al Quirino.

Zi Carmine è un vecchio brontolone che ha tanto cuore; ne ha tanto da apparire perfino un egoista! Il suo carattere spinoso gli ha disertata la casa: sua moglie è andata via e sua figlia è scappata con un amante. Ma da questa fuga è nata una bambinuccia che il vecchio brontolone finisce coll'accogliere in casa e che diventa la sua creatura prediletta, la quale gli amministra il forno (poichè egli è padrone di un forno) e gli fa prosperare gli affari. La ragazza finisce poi col tirarsi in casa anche la madre. E le cose camminerebbero per il loro verso se la piccina non si innamorasse di uno che vorrebbe condurla in America.

Sicchè la casa minaccia ancora di diventare deserta! Il vecchio è geloso dei suoi affetti, a cui si attacca disperatamente man mano che la morte si avvicina. E quando questa è venuta, e il consenso per il matrimonio è dato, tutti giungono intorno al povero brontolone che a furia di avere troppo cuore ha corso tante volte il rischio di mostrare di non averne affatto. Il lavoro è pieno di motivi di commozione che hanno facilmente trascinato il pubblico a vivissimi applausi. Si distinse, nella recitazione il Baccani, che impersonò con grande vigore e sobrietà la parte del protagonista; benissimo il Saltamerenda, la Ceccacci, la Trucchi e il Corteal.

La *Luna de' Miele* è una piccola cosa graziosa, un duetto tra due sposini che si accapigliano e poi fanno la pace. Alla quale arrisero anche gli applausi del pubblico.

Questa sera *Zi Carmine* si replica.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — Il ratto delle sabine, ore 21.
Adriano — Trovatore, ore 21.
Nazionale — Nellina, ore 21.
Quirino — Zi Carmine, Luna de miele, ore 21.
Manzoni — Un viaggio per cercar moglie - Il marito della vedova - Il casino di campagna, ore 21.
Metastasio — Rosa Bernd, ore 21.
Eden — Spettacolo di varietà, ore 21.30
Salone Margherita — Spettacolo variato, ore 21.30
Olympia — Spettacolo variato, ore 21.30

Ultime Notizie

Consiglio di Ministri.

Il Consiglio di ieri mattina, durato fino alle 12, assente l'on. Orlando, ha deliberato:

— il testo unico della Legge comunale e provinciale;

— il disegno di Legge sulle Borse e sui contratti di Borsa;

— i RR. DD. che approvano le convenzioni tra il Governo e la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo per la proroga dell'esercizio ferroviario delle linee: Varese-Porto Ceresio e Roma-Viterbo colla diramazione Capranica-Ronciglione; e con la Società per le Ferrovie Secondarie romane, per la proroga dell'esercizio provvisorio delle linee: Roma-Marino-Albano e Albano-Anzio-Nettuno.

— il disegno di legge sulle pensioni al personale delle Ferrovie dello Stato e pel trattamento del personale stesso.

Il Consiglio si è, infine, occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La Camera di ieri.

Dopo lo svolgimento consueto di interrogazioni, tra le quali merita nota quella relativa al Palazzo Farnese di Roma e di Caprarola, la Camera continuò la discussione generale del bilancio della Giustizia.

Aggressivo fu l'on. Aroldi, che provocò con la fredda violenza del suo linguaggio una fiera e vivace risposta del ministro Orlando.

In fine di seduta parlò l'on. Guardasigilli, efficacemente ed eloquentemente come sempre.

La discussione del bilancio continuerà oggi con fiducia di condurla a fine.

Notizie parlamentari.

Gli uffici sono convocati alle ore 11 d'oggi con il seguente ordine del giorno;

Costituzione dell'ufficio.

Ammissione alla lettura di sei proposte d'iniziativa parlamentare.

Domanda di autorizzazione a procedere contro il dep. Luzzatto per contravvenzione.

Riordinamento del regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia.

Uffici postali italiani in Oriente.

Costantinopoli, 15. — L'ufficio postale italiano di Smirne sarà aperto domani,

Quelli di Gerusalemme, Salonicco e Costantinopoli saranno anche aperti non più tardi del 1° giugno.

Marina Mercantile.

Il Consiglio Superiore della Marina mercantile, riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli, nella seduta di giovedì delegò, per acclamazione, il suo presidente a rappresentarlo nel Comitato per i servizi marittimi istituito presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, e designò il signor Emilio Menada a rappresentare nel medesimo Comitato gli armatori di piroscafi nazionali non sovvenzionati.

Il Presidente poi costituì la Commissione incaricata di studiare la questione di riservare alla bandiera nazionale il trasporto del combustibile necessario alle amministrazioni dello Stato chiamando a farne parte, oltre ai membri della presidenza ed un rappresentante dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato il D. G. della Marina mercantile, comm. Bruno, il D. G. delle Costruzioni navali, comm. Valsecci ed i consiglieri: Accoli, Gil, Marchese di Campolattaro, Cappuccio, Carcasini, Crespi, Majorana, Montemartini, Orlando, Sabbatini, Bruzelli e Bogiankino.

In seguito discusse ed approvò un voto, proposto dal Consigliere Carcasini e rivolto ai Ministri della Marina e degli Affari Esteri, perchè abbiano applicazione le deliberazioni approvate dal Consiglio Superiore in materia di trasporto degli emigranti.

Nella seduta di ieri il Consiglio discusse la questione dell'arbitrato nelle controversie per interpretazione del contratto tipo di arruolamento degli equipaggi di piroscafi sovvenzionati.

Il generale Di Robilant a Costantinopoli.

Il Sultano ha ieri ricevuto il nuovo comandante della Gendarmeria macedone, generale di Robilant, che gli è stato presentato dall'Incaricato di Affari d'Italia, cav. Sforza.

Ministero Interno.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Torre Arsazia (Salerno) e ne è stato nominato R. Commissario, il sig. Giuseppe Mascio delegato di P. S.

Sono stati prorogati, rispettivamente, di un mese e di tre mesi, i poteri dei Regi Commissari dei Comuni di Civitavecchia e di Vetralla (Roma).

Ministero Esteri.

Commissariato generale dell'emigrazione.

Con R. Decreto di ieri sono state accettate le dimissioni del Contrammiraglio Carlo Leone Reynandi dalle funzioni di Commissario Generale dell'Emigrazione e con altro decreto di pari data, l'on. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, fu incaricato delle funzioni di Commissario generale dell'Emigrazione.

Ministero Lavori Pubblici.

L'on. Bertolini ha autorizzato, fra altre minori, le seguenti spese:

Assicurare il transito sul 5° tronco della strada nazionale n. 50 (Potenza) 15.850; ricostruzione e riparazione di alcune opere d'arte e per la sistemazione di un tratto di strada lungo il 2° tronco della nazionale n. 51 bis, in Provincia di Chieti 25.000; lavori all'argine sinistro dell'Adige, in Comune di Cavarzere (Venezia) 141.000; lavori lungo la sinistra del Po, in Comune di Bargantino (Rovigo) 40.000; lavori lungo la destra del Po (Ferrara) 22.700; costruzione della conduttura dell'acqua potabile del Comune di Montemurro (Potenza) 91.000; costruzione dell'acquedotto del Comune di Francavilla sul Sinni (Potenza) 130.000; lavori suppletivi per la conduttura dell'acqua potabile nell'abitato di Campomaggiore (Potenza) 10.350; lavori addizionali occorrenti alla sistemazione dell'argine destro dell'Arno nel tratto compreso nel Comune di S. Maria a Montelungo (Firenze) 17 500; vari lavori lungo il 2° tronco della strada nazionale n. 42 (Firenze) 64.800; fornitura ed il collocamento in opera di 4 boe-cassoni per ormeggio nel porto di Venezia 42.000; basolamento della banchina antistante la stazione del porto di Brindisi (Lecce) 24.600; lavori nella bonifica della Piana di Rosarno (Reggio Calabria) 17.761.

Lavorature di massi pel Monumento a Vittorio Emanuele in Roma 289,100; espropriazioni occorrenti alla sistemazione della piazza Venezia in Roma 28,000; consolidamento del tronco Papasidero-San Domenico Talao della strada provinciale n. 28 (Cosenza) 12,400; lavori lungo la destra del Po, nei comuni di Bastida e Silcano Pietro (Pavia) 50,000; lavori a rinforzo dell'argine sinistro del Po in comune di S. Rocco al Porto (Milano) 23,400; lavori ad alcuni tratti degli argini dell'Adda Apino (Sondrio) 19,000; rialzo dell'argine destro del Tartaro (Rovigo) 29,906; lavori nella bonifica delle Maremme Toscane (Grosseto) 22,360; lavori per la conduttura di acqua potabile dalla sorgente Saca all'abitato di Ripacandida ed alla sua frazione di Ginestra (Potenza) 192,000;

Su proposta dell'on. Bertolini, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

sussidio al Comune di Bedelle (Cuneo) per il completamento della strada comunale obbligatoria dei Rossi fino alla provinciale Alba Savona; classificazione in 3.a categoria delle opere occorrenti alla sistemazione della sponda destra del Sangro e dei relativi affluenti Pianello, Appello e Collarone, in provincia di Chieti; proroga del termine per le espropriazioni e per i lavori di prolungamento della via Roma, in Palermo, nei tratti compresi fra le vie Bara e Bandiera e tra le vie Vittorio Emanuele e Davisi.

Consiglio superiore.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere sui seguenti affari:

progetto esecutivo del tronco Bivio Sciacca Ribera della ferrovia Bivio Sciacca-Porto Empedocle (Girgenti); progetto di ampliamento e modificazione dell'impianto tramviario nella città di Genova, in regione Cacignano; progetto per l'ampliamento del piano caricatore nella stazione di Campeda sulla ferrovia Cagliari-Golfo Aranci; regolamento per l'esercizio della funicolare di Capri; id. per la tramvia elettrica Padova-Vigodarzere.

Progetto di costruzione del tronco Atessa-Casalanguida della Provinciale n. 97 (Chieti); progetto per l'ampliamento e la sistemazione della stazione sanitaria di Nisida (Napoli); progetto di costruzione della R. Scuola Italiana a Scutari di Albania; sussidio all'amministrazione provinciale di Forlì per la riparazione di due strade provinciali; al Comune di Appignano (Ascoli Piceno) per la costruzione della strada di accesso alla Provinciale Salaria Inferiore; Pastrengo (Verona) per la riparazione di una strada; Toscolano (Brescia) per riparazione di strade danneggiate dalle alluvioni; Crespadoro (Vicenza) per riparazioni stradali; Mazzo (Sondrio) per opere di difesa dell'abitato della frazione Sporsi; Cajazzo (Caserta) per riparazione di strade.

Ministero Marina.

Movimento nel R. Naviglio:

R. nave « Etruria » giunta a Port of Spain il 15 — « Volta » partita da Aden per Port Said il 14 — « Città di Milano » giunta a Messina il 14 — « Ercole » partita da Napoli il 14 — Rimorch. 28 giunto a Napoli il 14.

MONTE DI PIETÀ.

Lunedì 18 maggio 1908 - La 5ª Custodia vende

Gli oggetti d'oro impegnati il 2 agosto 1907 fino alla polizza n. **142350.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 5 agosto 1907 fino alla polizza n° **144150.**

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di sabato 16 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

FRANCIA

O (8) Parigi, 15. Il 19° Congresso nazionale degli operai delle ferrovie è stato aperto oggi nella Borsa del Lavoro.

Alla fine del 1907 avevano aderito al Congresso 153415 operai.

PORTOGALLO

Lisbona. — Il Re Manuel e l'Infante Alfonso accompagnati dai seguiti si sono recati alle 3 p. alla Scuola militare.

La popolazione ha acclamato il Re lungo il percorso.

Il Re ha visitato la scuola ed ha assistito agli esercizi.

Indi ha distribuito i premi.

Primentel Pinto in nome dei professori della scuola, ha ringraziato il Re per la sua prima visita ufficiale.

Il Re ha risposto che conosceva bene la devozione dei professori e degli allievi ed ha assicurato che tutti possono contare su lui come un vero amico.

La visita è terminata alle 4.30 fra ovazioni entusiastiche.

Le signore presenti hanno abbracciato il Re che era molto commosso,

All'uscita dalla scuola il Re è stato ancora acclamato ed è rientrato a palazzo alle 5.30 tra continue ovazioni.

Borse e Mercati

Roma, 15 maggio 1908.

La prolungata inattività dei giorni scorsi non avendo mutato la buona tendenza del mercato, gli animi si sono oggi nuovamente rinfrancati e la conseguente maggior mole di affari ha provocato una lieve ripresa su tutto. Fermi, ma prudenti, i bancari; fermissimi, ma senza esagerazione, i soliti valori preferiti dal piccolo capitale, quali i Beni Stabili, i Concimi e le Imprese e in buona tendenza tutto il resto.

Sempre ricercate le Montecatini.

Anche la migliorata situazione dei mercati esteri contribuisce a rendere più sereni i nostri mercati nazionali.

Rendita 3 3[4 0[0 cont. 104 a 104.05.
Rendita 3 3[4 0[0 fine 104.10.
Rendita 3 1[2 0[0 cont. 103.20.
Obbligaz. Ferrov. 3 0[0 353.

Banca d'Italia 1238 - Commerciale 787 - Credito 560 - Bancaria 121 - Banco Roma 102 1[4 a 102 - Meridionali 682 - Gas 1058 a 1059 a 1058 - Montecatini 122 - Fides 10 1[4 - Beni Stabili 271 - Imprese 95 1[2 a 96 1[2 - Azoto 204 a 209 a 208 - Soda 80 1[2 a 81 - Concimi 153 a 136 1[2 ex opzione - Carburo 1027 a 1038 - Forni 85 1[2 a 86 - Molini Pantanella 82 - Eritrea 10 - Kerka 460 1[2 a 461.

CAMBI: Parigi 100.02 1[2 — Londra 25.10 1[2 — Berlino 123.05.

Cambio dazio doganale 16 Maggio L. 100.00.

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane, è oggi (15) di L. 100.00.

Dall'11 a tutto il 17 maggio 1908 fino a L. 100, fissato in L. 100.00.

BORSE ITALIANE. — 15 maggio 1908.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita C 5 %	104 07	104 05	104 05	104 17
id. id. fine	104 22	104 17	104 22½	— —
id. 3 ½ %	103 20	103 —	102 95	103 05
A. B. d'Italia	1238 —	1238 —	1237 50	1237 —
Commerc.	787 —	787 —	787 50	— —
Cred. Ital.	560 —	561 —	— —	— —
BancoRoma	102 50	103 —	— —	103 50
Ferr. Medit.	400 —	399 —	— —	400 —
» Merid.	681 —	681 —	680 —	681 50
Ac. di Terni	1443 —	1440 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	442 —	443 —	— —	— —
Raffinerie	382 —	382 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	352 —	— —	— —
Meridionali	— —	349 —	— —	— —
Fond. I. 4 ½	— —	512 —	— —	— —
» » 4	— —	506 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	509 —	— —
Cambi				
Francia vista	99 99	100 —	99 95	100 05
Berlino id.	123 07	123 05	123 02½	123 07½
Londra id.	25 11	25 12	25 11	25 11 ½

BORSE ESTERE

Parigi, 15 maggio	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	98 40	— —
» 3 % perp.	96 72	96 75	96 62
ITALIANA 5 %	non quot.	104 —	104 05
turca	95 70	95 80	95 55
spagnuola	94 10	94 —	94 07
russa nuova	— —	97 57	97 47
portoghese	62 60	62 90	62 60
ungherese	— —	95 20	95 20
Egiziano 6 %	— —	102 50	102 50
Banca di Parigi	1416 —	1418 —	1419 —
Banca Ottomana	— —	728 —	727 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	4480 —	4475 —
Lotti Turchi	— —	180 75	181 —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	— —	682 —
CAMBI sull'Italia	— —	pari	pari
su Londra	— —	25 11 ½	25 11½
su Madrid	14 50	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 15 — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita francese 3 0[0 perpetuo	— —	Rip.	— —
Rendita francese 3 0[0 amm. antico	— —	Rip.	— —
Rendita italiana 5 0[0	103 20	Rip.	0 04
Banca di Parigi	1420 —	Rip.	1 —
Credito Fondiario	—	Rip.	— —
Azioni Suez	4470 —	Rip.	— —
Ferrovie austriache	748 —	Rip.	— —
Ferrovie Lombarde	148 —	Rip.	— —
Ferrovie meridionali a termine	655 —	Rip.	0 40
Rendita spagnuola esterna 4 0[0	94 10	Rip.	0 11
Rendita ungherese 4 0[0	95 10	Rip.	— —
Rendita Egiziana unificata	102 30	Rip.	0 10
Rendita Turca	— —	Rip.	— —

Vienna 15 maggio	14	15
C. austr.	634 75	635 50
R. aust. oro	116 15	116 20
Id. carta	97 30	97 30
Ungh. 4.	93 70	93 85
» 3 ½ %	82 95	82 95
N.ui oro	19 11	19 11
Lire ital.	95 60	95 60
C. Londra	24 01 5	24 01 7

Londra, 15 maggio	15 apertura	15 chiusura
Consol.	82 $^{7}/_{16}$	86 ½
Italiana	103 ¾	103 ½
Turca	95 —	95 —
Russo 3 %	— —	67 ½
Spagna	92 ¾	92 ¾
Giappon.	82 —	82 —
Egiziano	100 ¾	100 ¾
Argento	24 ¼	24 $^{3}/_{16}$

Rit. alla Banca d'Ingh. lire st. 150.000 Vers.

Berlino, 15 maggio	14	15
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	134 75	134 60
» Medit.	79 75	79 —
Obbl. ferr.		
» 3 %	70 50	— —
» Merid.	70 40	70 40
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 15	214 —
C. Italia	81 20	— —

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	3 per 0[0
Germania	5 per 0[0
Austria	4 ½ per 0[0
Belgio	4 per 0[0
Spagna	4 ½ per 0[0
Svizzera	5 per 0[0

Dispacci speciali del "Popolo Romano,,

Genova, 15 — ore 15.35

Rend. 5 %	104.21	Raffinerie	381.—	Elba	466.—
Id. 3 ½ %	103.20	Zucc. Ind.	290.—	Savona	375.—
B. d'Italia	1238.—	Eridania	909.—	Carburo	1036.—
Commerc.	787.—	Zucc. Naz.	97.—	Molini A. I.	155.—
Cred. Ital.	560.—	Id. Rom.	78.—	Semolerie	205.—
Bancaria	118.—	Lobandy	175.—	Kerka	463.—
B. Roma	—.—	Terni	1443.—	Imprese	96.—
Meridion.	681.—	Metallurg	136.—	Armstrong	197.—
Mediterr.	400.—	Ferriere	264.—	Rapid	—.—
Navigaz.	442.—	Officine	475.—	Italia	68.—

LUIGI PIATTI gerente responsabile

Attorno ad una tiara

Romanzo di Emilio Gebhart

Traduzione di Clelia Zannoni-Chauvet.

CAPITOLO III.

« Vita nuova ».

Vittoriano trasse il vescovo, che tanta gente sconcertava alquanto, fino alla prima fila, a pochi passi da Pia. E contemplava la piccina, così graziosamente assisa sul suo trono di porpora, in alto, in alto, e come ravvolta da un nimbo d'oro pallido, ultima sfumatura di un riflesso di tramonto vermiglio, di quel sole che mollemente declinava dietro il Gianicolo. L'antica porta di San Lorenzo fiancheggiata dalle due torri merlate e ombreggiate dagli slanciati cipressi, i grandi baluardi di Roma, adorni di felci e musco, e laggiù in fondo lontano lontano le montagne brune sfidanti l'azzurro d'un cielo sereno, completavano quel quadro di grazia pura, simile alle scene mistiche dei cavalieri o dei crociati, miniate sulle pergamene degli antichi messali.

Era davvero un'ideale principessina da racconti di fate, quella creaturina di undici anni, così fragile e così diafana che con tanta pompa la Chiesa era venuta ad incontrare all'ingresso della città eterna! Aveva i lineamenti fini e al tempo stesso marcati della razza d'Etruria, culla di sua famiglia, il collo lungo e flessuoso, il profilo capriccioso e delicato, due splendidi occhi neri tagliati a mandorla, sotto l'arco poco marcato delle sopracciglia e una fluente chioma di riccioli biondi le scendeva sul petto e sulle spalle. Lo sguardo ombreggiato da due folte ciglia sembrava come assorto in una visione lontana, e sulle labbra tumide e pronte al sorriso errava un'increspatura di malizietta birichina. Il colorito del candore del giglio era poi in quel momento animato da un lieve incarnato per la brezza frizzante. Indossava sopra il vestito di lana bianca, una specie di corta dalmatica di ermellino, a larghe maniche e stretta alla vita da un cordone d'oro. Un reliquario pure d'oro, in forma di medaglione, di fine cesellatura fiorentina le pendeva dal collo fino alla cintura. Il berretto di velluto nero, scomposto dalle scosse della cavalcata, le scendeva da un lato, quasi quasi lì lì per cadere. Teneva nella mano destra un grosso mazzo di quell'erba odorosa di cui l'aroma acuto lega sì bene al profumo gentile dei fiori di Firenze.

E mentre con una vivacità irrequieta d'uccellino, volgeva a destra e a manca lo sguardo al panorama lontano, verso Santa Maria Maggiore, o verso San Giovanni che il sole cadente circondava d'un'aureola infuocata, una voce grave, la voce dell'Eminentissimo cardinale d'Albano colpì la sua attenzione. Fissò l'ambasciatore di suo zio che le apparve maestoso, così ravvolto nell'ampia cappa di seta rossa, col zucchetto cremisi, seduto sulla mula nera bardata essa pure di penne rosse che lo zeffiro vespertino agitava.

Il cardinale cominciò l'arringa non in lingua volgare, chè gli sarebbe parso barbara cosa porgere così il saluto alla nipote del pontefice, ma in latino classico e forbito; il latino delle decretali e delle encicliche.

Pia non capiva una parola, ma si divertiva nell'ingenuità dell'animo suo, al gesticolare ampio dell'oratore, allo slancio sfarzoso della sua declamazione, al ritmo religioso delle parole latine. Per un momento anzi, si credette in chiesa e si fece con grazia il segno della croce. Tutti i presenti, devotamente raccolti, con un sorriso beato sembravano in estasi, benchè al pari di Pia, nessuno capisse nulla dell'eloquenza del cardinale.

Ad un tratto la piccina notò una cosa che le parve degna d'interesse: la mula del prelato scuoteva d'alto in basso la testa piumata di rosso, lentamente, con aria grave di approvazione benevola. Le saltò in mente che, di tutti i presenti, l'ecclesiastica cavalcatura fosse il solo essere che capisse il latino del legato e dette in una risata argentina.

Il cardinale si fermò di balzo, le monache tremarono, l'abbadessa fece un gesto di sgomento, la fronte dei monaci si rabbuiò e l'un di essi mormorò perfino a bassa voce:

— Figlia d'Eva, testa di colomba, lingua di vipera.

Ma Pia incosciente continuava a ridere,

Il cardinale, disperando di poter riannodare un periodo ove la Stella Mattutina e la torre di David figuravano in un ruolo assai complicato, rivoltò verso Roma la malangurata mula e dette il segnale della partenza: i due cortei di armati e di ecclesiastici si fusero in uno, le trombe squillarono allegramente, lo scudiero riprese la briglia della mula bianca e Pia passò davanti a Vittoriano e al vescovo d'Assisi.

Ella salutò il vescovo come per chiedergli scusa della sconvenienza commessa verso il cardinale, poi, sempre sorridente chinò i suoi grandi occhi neri, velati dalle folte ciglia, sopra il ragazzo.

La badessa agitatissima all'improvviso gridò l'« alt » e il corteo s'arrestò. La veneranda donna sporgendo dalla lettiga la faccia bonaria gridava:

— Pia, figlia mia appena entrata in Roma non dimenticatevi di recitare il « *paternoster* » dei pellegrini sulle tombe di San Pietro e Paolo, e di più, dite tre « *ave* » ed un « *confiteor* » per l'irriverente mancanza di poco fa.

— L'assolvo io mormorava Gioacchino; il latino di Sua Eminenza era troppo pesante! Ci volevano confetti e fiori e non un'omelia per dar la benvenuta a questa piccina.

Pia aveva appena sentito la chiamata della sua consigliera; continuava a fissar Vittoriano, che a sua volta le sorrideva. Ad un tratto la cavalcata ripigliava la marcia al suono delle trombe e al tintinnio lontano delle campane di Roma, con gesto amichevole e tacito, gli gettò il mazzo profumato di erbe fiorentine.

E il corteo scese avvolto nell'ultimo raggio del sole morente la china dell'Esquilino.

— Vittoriano, immobile, commosso, quasi fino alle lagrime, seguiva cogli occhi la bella chioma bionda fluente sulla dalmatica d'ermellino, la diafana bimba, diritta e pura come un giglio, che era venuta ad attraversare l'ombra melanconica della sua adolescenza. Quando la cavalcata risalì la costa del Celio, la mula bianca sembrò ingrandire sotto i riflessi dorati del tramonto, poi tutto impallidì e scomparve poco a poco, le monache e gli scudieri, il cardinale porporato e i frati neri, le armature d'acciaio, e i cimieri multicolori, lo stendardo di Toscana stemmato col leone di Firenze, la bandiera della Santa Sede portante le chiavi del paradiso; ma Vittoriano vedeva sempre salire verso la dimora di Gregorio VII una visione bianca.

Il vescovo d'Assisi lo toccò leggermente sulla spalla.

— Comincia il freddo del crepuscolo, figlio mio, è meglio camminare che restare a buscarsi la febbre. Dove vogliamo andare a quest'ora?

— Al Laterano, rispose il ragazzo.

E rientrarono a notte inoltrata nel palazzo pontificale. Già i cortili, le vaste sale e i corridoi, così rumorosi al mattino avevan ripreso l'abituale funebre aspetto. Qua e là grossi ceri gialli sospesi al muro da bracci di ferro, chiazzavano le tenebre di luce sinistra. Di tanto in tanto un frate, portando in mano un lumicino, col cappuccio calato sugli occhi, scivolava silenzioso nella propria cella. Gioacchino offrì al suo discepolo una cena alla quale il ragazzo fece allegramente onore. Un fraticello attirato dall'odore delle vivande narrò come il papa stanco del gran lavoro della giornata, avesse rinviato all'indomani l'incontro di Pia, e che la madre abbadessa appena entrata nel padiglione riservato a lei ed alle donne del seguito, aveva chiesto un confessore severissimo, al quale la bimba avesse dovuto immediatamente inginocchiarsi.

— Vi son cristiani così bestiali, esclamò Gioacchino, che manderebbero in confessionale anche i passerotti!

Vittoriano rientrò nella sua povera celletta aspirando sempre il mazzo dei fiori di Pia, il profumo dei quali gli dava una specie di eccitamento d'allegria. E s'addormentò rievocando la canzone greca degli scolari e dei seminaristi:

« Rondinella, regina gentile, che già hai visto primavera, salute a te!

« Ecco la primavera in fiore che s'avanza dal lato d'oriente.

« Ecco il Salvatore che porta al mondo intiero la risurrezione e la luce.

« Amen! Amen! »

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13.000 in città 12.000 in provincia
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— Senza L'ECO DELLA MODA — Italia . . . Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
— Con L'ECO DELLA MODA — Italia . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 22 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 25.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	6.5	6.—	8.5	8.25	10.45	13.30 19.—	16.45 22.15
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	6.10	12.—	17.40	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	16.20	17.40	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.50	17.5	20.—			
Tivoli	7.30	9.40	11.50	17.5	20.—		
Civitavecchia	6.15		18.20				
Frascati	7.—	9.17	12.5	15.50	19.10		
Velletri-Terracina	6.45	11.55	17.25				
Velletri	6.45	11.55	17.25	20.30			
Fiumicino	5.42*	8.15	8.29*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	11.50	17.5				

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.30	7.—	9.—	13.15	14.30	18.—	20.15 23.25
Torino-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Milano-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Ancona-Foligno	6.35	11.40	14.35			21.20	
Milano-Firenze	7.20	13.10	11.40	16.—	17.—	18.35	22.40
Grosseto		11.45					
Avezzano-Tivoli		9.35	15.50		20.—		
Tivoli	8.—	9.35	15.50	17.35	20.—		
Civitavecchia			19.45				
Frascati	7.25	8.45	14.—	18.15	20.50		
Terracina-Velletri		9.55		15.30		21.—	
Velletri	8.33	9.55	15.30			21.—	
Fiumicino	8.33*		16.30	21.45		21.46*	
Subiaco-Mandela		9.35	15.50		20.—		

* a Trastevere

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	6.50	9.3	11.30	15.15	18.20	—	—	—
Bagni a.	7.—	10.13	12.37	16.22	19.10	—	—	—
Villa Adriana	7.21	10.29	12.58	16.44	19.23	—	—	—
Tivoli a.	7.38	10.44	13.15	17.1	19.33	—	—	—
Tivoli p.	6.45	7.55	11.26	16.30	17.40	19.8	fest.	—
Villa Adriana	6.01	8.09	11.42	16.48	17.55	19.22	—	—
Bagni a.	6.20	8.21	12.01	16.56	18.14	19.37	—	—
Roma a.	7.36	9.05	13.15	17.40	19.26	20.27	—	—

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
6 \| 7 \| 8 ecc. ogni ora fino alle 21

GENZANO — Partenze da Roma
6.30 \| 7.30 \| 8.30 ecc. ogni ora fino alle 20.30

Partenze da FRASCATI per GENZANO
7 \| 8 \| 9 \| 10 ecc. ogni ora fino alle 21

FRASCATI — Partenze per Roma
6.32 \| 7.32 \| 8.32 ecc. ogni ora fino alle 21.32

GENZANO — Partenze per Roma
6.15 \| 7.15 \| 8.15 ecc. ogni ora fino alle 21.30 più altre due partenze alle 21.48 e 22.40

Partenze da GENZANO per FRASCATI
6.48 \| 7.48 \| 8.48 ecc. ogni ora fino alle 21.48 più un'altra partenza alle 22.15.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.10 \| 9.45 \| 12.25 \| 14.5 festivo \| 17.10 \| 18.25 \| 20.20

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.57 \| 8.27 \| 10.21 fer. \| 13.52 \| 16.27 \| 18.55 \| 20.51 fest.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
6.45 \| 9.35 \| 11.55 \| 17.25

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.26 \| 11.36 \| 18.4 \| 20.23 festivo

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.40 \| 9.15 \| 15.30 \| 18.5

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
9.34 \| 14.15 \| 18.24 \| 21.30

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma p.	6.—	9.10	—	11.18f	15.27f	17.40
Prima Porta a.	6.41	9.51	—	11.59	16.8	18.21
Castelnuovo a.	7.25	10.34	—		16.54	19.6
Rignano a.	8.2	11.10	—			19.44
Civ. Castellana a.	8.45	11.50	—			20.26
Civ. Castellana p.	6.6	14.40	—		17.47	—
Rignano a.	6.49	15.23	—		18.30	—
Castelnuovo a.	7.24	15.59	—		19.5	16.27f
Prima Porta a.	8.3	16.39	—	13.41f	19.48	20.8
Roma a.	8.50	17.20	—	14.50	20.30	20.50

Guida del Forestiere

SABATO — Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, GALLERIA DI PITTURA, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo, Scala Regia (al secondo piano si danno i biglietti) dalle 10 alle 13.
Id. MUSEI DI SCULTURE ANTICHE, via delle Fondamenta di San Pietro (Stradone del Giardino) dalle 10-13.
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo, dalle 10 alle 13.
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO, accesso dalla chiesa Omonima, dalle 8 alle 11.
Musei: LATERANENSE PROFANO, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 13.
Id. BORGIANO, a Propaganda Fide. (Il permesso dal Segretario di Propaganda) dalle 10 alle 13.
Id. ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S. Giuseppe a Capo Case 96, dalle 9 alle 14
Id. PALLAVICINI, v. del Quirinale 43, dalle 9 alle 15.
Biblioteche: LINCEI, v. Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, v. Università 1, dalle 9 alle 14 dalle 19 alle 21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9-15.
Id. VITT. EMANU., v. Collegio Romano 27, dalle 9-18
Catacombe DI S. AGNESE v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima dalle 9 alle alle 11,30 dalle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.
Terme di Traiano, v. Labicana 136 dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.
Tombe di via Latina, v. Appia antica, (al 3. chilometro) dalle 9 al tramonto.
Ville AVENTINO v. S. Sabina dalle 9 al tramonto
Id. MADAMA vicolo Macchia Madama alla Farnesina dalle 9 al tramonto.

Ingresso Una Lira

Museo Borghese, Villa Umberto I., dalle 12 alle 12.15
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 10 alle
Id. ETRUSCO (palazzo di Papa Giulio fuori porta del Popolo dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. KIRCHERIANO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari v. San Teodoro, dalle 9 al tramonto
Terme di Caracalla v. Porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel S. Angelo dalle 10 alle 16
Gallerie BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18
Id. SAN LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Id. ARTE MODERNA, (Palazzo dell'Esposizione, v Nazionale) dalle 8 alle 14.
Gallerie: COLONNA, v. della Pilotta 17, dalle 10-15.
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16
Id. STAMPE, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Catacombe di S. Callisto, v. Appia Antica 33, dalle 8-1
Id. Domitilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto
Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50.

Musei Capitolini di Scultura, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Id. Bronzi, Etrusca Numismatica e Protomoteca p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Galleria Capitolina di pittura, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

Associazione al POPOLO ROMANO

Regno Anno L. 16 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5
Unione » 35 - » 20 - » 10

POPOLO ROMANO ed ECO della MODA

Regno Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6